



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 30/10/23

Edizione del: 30/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LUNEDÌ 30 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 ANNO 62 - N. 43

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

VALLEVERDE

**L'attore aveva 54 anni**
Addio Matthew Perry
«Amico Chandler»di **Renato Franco**
alle pagine 36 e 37

DATARO

Salario minimo, in 3 milioni sottodi **Milena Gabanelli e Rita Querezé**
a pagina 17

VALLEVERDE

Spari tra soldati e palestinesi armati usciti da un tunnel. Nuovi inviti a evacuare. Biden a Israele: tutelare i civili

Caos a Gaza, assalto al cibo

Saccheggianti i depositi Onu. Netanyahu attacca esercito e Oo7, poi cancella il tweet

PALESTINESI
E PREGIUDIZIdi **Ernesto Galli della Loggia**

Nella stragrande maggioranza dei talk televisivi e dei commenti della stampa, nelle dichiarazioni pubbliche di tutto lo schieramento di centro-sinistra (ma non solo) ha sempre più spazio il tema «consigli ad Israele». Dovunque, infatti, è tutto un mettere in guardia Gerusalemme contro gli eccessi della reazione al pogrom del 7 ottobre da parte del suo esercito, a non esagerare, a fare attenzione alle conseguenze.

continua a pagina 32

L'ANTIDOTO
AI VELENIdi **Antonio Polito**

Il ragazzo che a Roma ha strappato la bandiera di Israele dal muro di cinta della Fao, come se fosse un trofeo di guerra, ci ha dato la perfetta rappresentazione di che cosa voglia una parte cospicua di questo movimento di piazza: annullare lo Stato ebraico. Perché illegittimo fin dalla nascita, nonostante sia stata l'Assemblea generale dell'Onu nel 1947, con una maggioranza di due terzi, ad approvare il piano che ne prevedeva la fondazione.

continua a pagina 32

di **Andrea Nicastro**

Nel ventiduesimo giorno di guerra in Medio Oriente, violenti scontri nel Nord della Striscia di Gaza tra soldati israeliani e miliziani di Hamas sbucati da uno dei sotterranei fortificati. «Uccisi molti terroristi», dice Tel Aviv. Colpiti 150 obiettivi. Situazione caotica nella Striscia, saccheggianti i depositi degli aiuti. Biden a Netanyahu: «Protegete i civili».

da pagina 2 a pagina 11

ORA SONO 700 MILA

Quel '68 in cui iniziò
l'avanzata dei colonidi **Lorenzo Cremonesi**

I coloni. All'inizio un gruppetto di ebrei religiosi innamorati della terra d'Israele presero poche stanze nel centro di Hebron per celebrare la Pasqua ebraica del 1968.

a pagina 8

LO SCRITTORE ETGAR KERET

«La sinistra europea
sbaglia su Hamas»di **Davide Frattini**

«La sinistra europea deve capire che Hamas non sostiene la Palestina» dice Etgar Keret: «Netanyahu ha indebolito l'Autorità per evitare negoziati».

a pagina 9

Calcio Pari del Milan a Napoli



Romelu Lukaku, 30 anni

L'Inter vince, fischi a Lukaku
Marsiglia, aggredito Grossodi **Monica Scozzafava e Paolo Tomaselli**

Amaro ritorno a San Siro per Lukaku, fischio e scontro. Pari del Milan a Napoli. Ferito in Francia il mister del Lione Fabio Grosso. alle pagine 38, 39 e 41

Tennis Medvedev sconfitto



Jannik Sinner, 22 anni

Il trionfo di Sinner a Vienna
Conquistato il decimo titolodi **Gaia Piccardi**

Un grandissimo Sinner trionfa nella finale di Vienna battendo Medvedev in tre set. Quarto titolo dell'anno e decimo della carriera. a pagina 42

GIANNELLI



Trattativa Oggi vertice decisivo

Manovra, pressing
di Forza Italia
su affitti e statalidi **Marco Cremonesi**

Oggi vertice decisivo di maggioranza per definire la legge di Bilancio. Pressing di Forza Italia per una cedolare secca sugli affitti, statali e canone Rai. L'obiettivo è non avere emendamenti. a pagina 13 Voltattorni

Protesta Pugliese 18enne in cella

«Mia figlia segregata
dalla polizia kazaka»di **Antonio Della Rocca**

Amina, 18 anni, prigioniera in Kazakistan. «La tengo non segregata — dice la madre — aiutatela».

a pagina 23

Generale Angelosanto, la carriera

«Così prendemmo
Messina Denaro»di **Giovanni Bianconi**

Da generale del Ros, che sta per lasciare, Angelosanto ha arrestato Messina Denaro, da tenere il boss Carmine Alfieri. I suoi trent'anni contro la mafia. a pagina 25

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

All'ultimo anno capita di scrivere lettere di presentazione per studenti che vogliono iscriversi nelle università straniere. Sono casi rari che costringono all'essenziale: che cosa posso dire di un ragazzo per descriverne l'unicità? Che cosa so veramente di lui dopo anni insieme? Scrivere queste lettere mi mette alla prova, ma è utile per capire se mi sono ridotto ad assegnare voti o se ho contribuito ad un'opera più ampia, di cui i voti sono parte: mettere un ragazzo in condizioni di andare a cercare nel mondo ciò che gli serve a incarnare la propria vocazione.

Educare è rendere autonomi, svegliare il maestro interiore dell'altro: quella voce, o vocazione, spinge a portare a compimento, per una vita intera, la

Post-it



chiamata che ciascuno di noi ha, o meglio, che ciascuno di noi è. In queste lettere bisogna infatti dipingere un ritratto completo dello studente che va dall'impegno scolastico a quello sociale, dalle attitudini accademiche a quelle relazionali. La lettera dovrebbe quindi poter rispondere alla domanda: che cosa sta venendo alla luce? Che cosa è venuto a portare al mondo che può portare solo lui? E non per affermarsi sul mondo e dominarlo, ma per restituire ciò che già appartiene al mondo: i talenti che ciascuno di noi ha sono per gli altri e non c'è nessuno che ne sia privo. Un ragazzo, a fine anno, preferirebbe questa lettera ai numeri? Essere raccontato più che contato?

continua a pagina 29



www.makwheels.it



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 30/10/23

Edizione del: 30/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 30 ottobre 2023

Oggi con Affari & Finanza

Anno 30 N° 43 - In Italia € 1,70

GUERRA A GAZA

La rabbia e la fame

Palestinesi allo stremo assediati da Israele e abbandonati da Hamas. Assalto ai magazzini di aiuti. Combattimenti nel Nord. Lite Netanyahu-Gantz sul fallimento del 7 ottobre. Monito iraniano agli Usa. Missioni italiane esposte al rischio di escalation

Caccia all'ebreo in Daghestan. Scontro diplomatico Israele-Russia

L'editoriale

Lo sguardo sul Male

di Ezio Mauro

Convinti di aver capito la lezione che viene dal passato, non credevamo che i nostri figli avrebbero vissuto la contemporaneità di un pogrom, con i tagliagole che attaccano di notte per uccidere uomini, donne e bambini inermi, colpevoli soltanto di essere ebrei.

a pagina 25

Le idee

L'eclissi della ragione

di Achille Occhetto

Fantasma contro fantasma, incubo contro incubo si aggirano per le terre martorate del Medio Oriente. Alla guerra sul terreno si sovrappone, nell'immaginario collettivo, quella del fantasma di un confronto che può condurre a un incendio più generale.

a pagina 8



▲ Il saccheggio. Palestinesi portano via sacchi di cibo da un centro dell'Onu a Deir el Balah, a Gaza

MOHAMMED ABED/APP

di Sami al-Ajrani

DEIR EL BALAH

Le ultime 48 ore sono state le più lunghe nella storia di Gaza. A Nord e a Sud della Striscia la popolazione ha vissuto due interminabili giornate di terrore e angoscia. Colpa dei pesanti bombardamenti e dell'isolamento provocato dal black out delle

comunicazioni che Israele ha imposto da venerdì fino all'alba di domenica: la linea è tornata intorno alle 4 del mattino, ma poi è saltata nuovamente. La gente è rimasta isolata, tagliata fuori dal mondo.

● a pagina 2 con i servizi di Borri, Caferri, Castelletti Colarusso, Di Feo e Raineri ● da pagina 3 a pagina 7

Politica

Meloni annuncia "Premierato e Terza Repubblica"

di Emanuele Lauria
a pagina 15

Il bi-presidenzialismo ipocrita

di Michele Ainis

La madre di tutte le riforme è sempre incinta, come la madre dei cretini (copyright Ennio Flaiano). Ma fin qui partorisce annunci, anticipazioni, spot. Pazienza, non c'è molto da aspettare.

a pagina 24

Cresce la voglia di elezione diretta

di Ilvo Diamanti

Il Presidente della Repubblica è la figura istituzionale verso la quale i cittadini manifestano il maggior grado di fiducia. Insieme al Pontefice. È quanto è emerso nell'indagine sul rapporto fra gli italiani e lo Stato.

a pagina 17

VIVIBANCA

Costruisci oggi il tuo futuro con Viviconto.

Apri online su vivibanca.it

OTTIENI FINO AL
5,50%
INTERESSE LORDO ANNUO

Selez. 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

1969-2023



Addio Perry, l'amico perfetto che si era perduto

di Basile, Dipollina e Finos
alle pagine 28 e 29

L'inchiesta

Azzardo e social
Quei ragazzi
inghiottiti dal web

di Viola Giannoli
alle pagine 20 e 21

Serie A



L'Inter archivia
Mou e Lukaku
e torna in vetta

di Azzì, Condò, Currò e Vanni
alle pagine 30 e 31

PRIME PAGINE

5



Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 30/10/23

Edizione del: 30/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Trovato morto a casa Matthew Perry, il Chandler della serie tv "Friends"
Aveva 54 anni

ALESSANDRA BALDINI pagina 13



CATANIA
Cimitero, il piano per il 2 Novembre

SERVIZIO pagina I

MISTERBIANCO
Brucia 50 kg di rame ma il fumo lo tradisce

SERVIZIO pagina IX

CATANIA
Tenta di rubare in casa dell'ex datore di lavoro

SERVIZIO pagina IV

TAORMINA
È nata in ospedale bimba di Lampedusa

MAURO ROMANO pagina XI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

LUNEDÌ 30 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 299 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LA GUERRA INFIAMMA IL MEDIO ORIENTE

Israele colpisce duro, Gaza nel caos prese d'assalto le scorte alimentari

MASSIMO LOMONACO, LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA, SERENA DI RONZA, LORENZO TROMBETTA pagine 2-3



Affitti brevi e Rai in maggioranza cresce la tensione

La manovra. La premier accelera, oggi stesso la bozza potrebbe approdare in Parlamento

Non solo la cedolare secca per gli affitti brevi. C'è anche la Rai sul tavolo del braccio di ferro tra alleati. È l'ultima curva prima della chiusura della manovra che Meloni intende inviare al Parlamento oggi, dopo un confronto con tutto il centrodestra.

PAOLO CAPPELLERI pagina 4

«Comuni centrali per la riuscita del Pnrr i fondi recuperabili»

SERVIZIO pagina 4

VENEDÌ IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Verso la riforma del premierato Meloni: «È la Terza Repubblica»

GIOVANNI INNAMORATI pagina 4

ESONERATO



Il Catania in caduta libera: perde in casa anche con l'Avellino e si scatena la contestazione. Il tecnico Tabbiani dovrebbe essere sostituito già oggi: si fanno i nomi di Baldini e Maran

A. CATALDO, G. FINOCCHIARO pagine 18-19

SVILUPPO

Prodotti di qualità e servizi adeguati per fare più forte il "brand" Sicilia

AGLIERI RINELLA, CICERO pagina 6

LUNEDÌ SICILIANO

Un piccolo film per ritrovare la Sicilia nelle mani degli artigiani

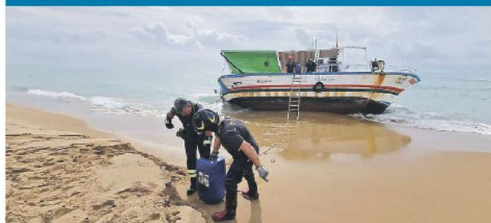
CARMEN GRECO pagina 12

LA FESTA

Dolcetto o scherzetto? così Halloween ha "modernizzato" le nostre tradizioni

SERVIZIO pagina 9

TRAGICO SBARCO A SELINUNTE



Gli elicotteri cercano i migranti scomparsi in attesa dei soccorsi

SERVIZIO pagina 5

La confessione. Originario di Siracusa, un parroco racconta l'altra Chiesa «Vivo da prete e amo da gay senza lasciare tracce»

«Sono un prete e sono gay». Un peso che decide di condividere e parole come macigni. Un parroco siciliano racconta quanto siano diffusi nella Chiesa i rapporti omosessuali: «Non lasciano traccia, a differenza degli etero» dice confidando di cercare uomini sui siti e di trovarli spesso tra altri preti che vivono una sessualità usata spesso per «fare carriera». Teme il giudizio di Dio, il prete che non si spoglia perché «non saprei cos'altro fare» e si confessa per sentirsi dire: «Attento a non farti sgamare».

SEBY SPICUGLIA pagina 7



HIKIKOMORI

CRONACHE A FUMETTI

Giovani hikikomori i malati di solitudine raccontati dai ragazzi

È dedicato agli hikikomori, i malati di solitudine, il secondo numero di Social Comic, lo spazio dei ragazzi per i ragazzi che si raccontano anche attraverso il linguaggio dei fumetti.

SERVIZI pagine 10-11



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 30/10/23

Edizione del:30/10/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Catania

LUNEDÌ 30 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Movida, controlli interforze per garantire sicurezza ai fruitori del centro storico

Forze dell'ordine impegnate nelle zone maggiormente frequentate della movida: 11 "fermi" per mancato uso del casco e 15 sanzioni per guida senza patente.

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Teatro Bellini, sciopero dei lavoratori salta il concerto di giovedì al Duomo

SERVIZIO pagina II

CATANIA

Il 2 e 3 visite oculistiche gratuite a tutti gli over 40 affetti da diabete

SERVIZIO pagina IV



TAORMINA

Molti bagnanti sulle spiagge ma la stagione finirà a giorni «Serviva una proroga»

Nel comprensorio l'estate sembra continuare, ma le strutture ricettive dovranno chiudere a fine mese. Da più parti arriva la richiesta di destagionalizzare i flussi turistici.

MAURO ROMANO pagina XI

Conclusa la pulizia in via Acquicella e a Galermo: da domani al 2 novembre cancelli aperti 7/17

Defunti, tutto pronto per l'omaggio

Nei tre giorni clou della ricorrenza sospese le autorizzazioni per l'ingresso al cimitero con auto private

Messa a punto la complessa macchina organizzativa per fronteggiare la tradizionale visita ai defunti nel cimitero di via Acquicella, oggetto nei giorni scorsi di lavori di ripulitura e scerbamento dei viali, interventi promossi dal sindaco Trantino e dall'assessore con delega ai servizi cimiteriali, Giovanni Petralia. Un lavoro quest'anno iniziato prima del consueto e che impiega operatori del Comune e della Multiservizi, per rendere più agevole la visita nel camposanto che, soprattutto nei giorni clou di domani, 1 e 2 novembre, ospiterà una gran folla di cittadini.

In questi tre giorni, il cimitero di via Acquicella e quello di San Giovanni Galermo rimarranno aperti dalle 7 alle 17; le confraternite cimiteriali potranno essere visitate domani dalle 8 alle 12; invece, mercoledì 1 e giovedì 2 novembre dalle 8 alle 17.

Seguendo gli indirizzi del sindaco Enrico Trantino e dell'assessore Pe-



tralia, la direzione comunale Servizi cimiteriali ha anche definito la programmazione per la commemorazione dei defunti del 2 novembre: alle 8,30 messa nella chiesa della Resurrezione all'interno del cimitero Acquicella, celebrata dal parroco don Alfio Carbonaro; alle 10 visita del sindaco ai defunti e deposizione di corone di fiori negli ossari; alle 10,30 messa nella chiesa della Resurrezione all'interno del cimitero, celebrata dall'arcivescovo Luigi Renna; alle 12 messa, celebrata da don Alfio Carbonaro.

Per assistere i cittadini in visita ai defunti nei giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre sono stati istituiti servizi di assistenza alla popolazione a cura di associazioni del volontariato e della

Protezione civile comunale all'ingresso principale di via Acquicella cosiddetto dei "tre cancelli"; sarà garantito il servizio pullman dall'Amts interno al cimitero e di quattro autovetture dei Servizi cimiteriali poste agli ingressi del cimitero Acquicella a disposizione degli anziani non deambulanti.

All'interno dell'area cimiteriale verranno posizionati, inoltre, venticinque bagni chimici a supporto dei bagni già esistenti e due servizi igienici nel cimitero di San Giovanni Galermo.

La viabilità in occasione della commemorazione dei defunti per i giorni di domani e 1 e 2 novembre è stata disciplinata con ordinanza n. 590 della Direzione Corpo di polizia mu-

nicipale - Utu, prevedendo nei giorni 1 e 2 novembre il divieto di transito per tutti i veicoli in via Acquicella, in viale della Regione nel tratto da via Calliope, fino a via Acquicella.

Domani, 1° e 2° novembre sono sospese tutte le autorizzazioni per l'ingresso al cimitero con autovetture private. Gli ingressi per i veicoli destinati al trasporto degli invalidi e dei mezzi per accompagnare malati non in grado di deambulare, saranno consentiti domani senza limitazioni di orario; giorno 1 e 2 novembre, dalle ore 14 alla chiusura del cimitero; se possessore di patente speciale è consentito solo l'ingresso dello stesso invalido; nel caso di non guidatore, potrà accedere con un solo accompagnatore vale a dire il conducente del veicolo.

Mercoledì 1 e giovedì 2 novembre, inoltre, sono sospese le tumulazioni e i servizi di trasporto funebre e gli operatori potranno accedere nelle aree cimiteriali solo dopo le ore 16, dal parcheggio di via Madonna del Divino Amore.

CATANIA

Borsa della ricerca consegnati i premi alle idee di business più interessanti

Dopo tre giorni di incontri di dipartimento, start up e spin off con aziende e investitori, sono stati consegnati i Bdr awards ai progetti più innovativi e sostenibili.

SERVIZIO pagina V

HINTERLAND

«Chiese inaccessibili per chi è costretto sulla sedia a rotelle»

Una forte denuncia quella di un 65enne di Valverde che riguarda i luoghi di culto. «Ho bisogno di almeno due/tre persone per sollevare la carrozzella e superare gli immanicabili gradini».

CARMELO DI MAURO pagina IX

PATERNÒ

In sella a uno scooter cadono in un cantiere gravi due minorenni

L'incidente autonomo è accaduto ieri in via Napoli. Il motociclo ha sbattuto contro un muro e poi è finito dentro una casa in costruzione.

NUNZIO LEONE pagina IX

Piazze Europa e Sciascia, una domenica così...

Centinaia di catanesi e turisti ieri nelle aree appena riqualificate del lungomare



Pienone al lungomare nella prima domenica con le due piazze "Europa" e "Sciascia" entrambe a regime dopo la recente riqualificazione con fondi comunitari. Le due aree attrezzate per lo sport all'aria aperta e il tempo libero sono state scelte da centinaia di catanesi e turisti per trascorrere una giornata quasi estiva in città, dando un'ottima alternativa alla tintarella autunnale a San Giovanni li Cuti e alla Plaia, anche ieri in versione "balneare". Resta il nodo di piazza Nettuno.

CESARE LA MARCA pagina II

L'Ottobrata promuove l'Etna doc «Il vino rappresenta lo sviluppo»



Ieri è calato il sipario sulla 43ª edizione dell'Ottobrata che secondo gli organizzatori ha battuto ogni record di presenze. L'ultima giornata, dedicata alla sagra delle castagne e del vino, ha dato spunto per una serie di appuntamenti, tra cui le degustazioni e l'incontro dibattito con esperti e operatori della viticoltura. Il sindaco Salvatore Russo ha proposto: «Zafferana può diventare il laboratorio della viticoltura del versante sud dell'Etna e aprire a nuove prospettive portando avanti la cultura del vino».

ENZA BARBAGALLO pagina X

**CONFINDUSTRIA**

Controllo qualità e trasformazione digitale fanno crescere le imprese

Efficienza e competitività delle imprese possono migliorare grazie ad un'ottimale gestione del controllo qualità che oggi può avvalersi degli strumenti messi in campo dalla digitalizzazione. In questo contesto, innovazione, sostenibilità, industria 4.0, rappresentano un importante volano di crescita.

Questo il focus del seminario "Gestione del controllo Qualità nell'Industria 4.0 e transizione digitale", organizzato in collaborazione con Aicq (Associazione italiana cultura qualità), svoltosi nella sede Confindustria Catania.

Hanno aperto i lavori del seminario la presidente del Comitato imprenditoriale femminile di Confindustria Catania, Monica Luca, il vicepresidente della sezione Hi Tech e Ict, Alfredo Cavallaro, la vicepresidente di Aicq Sicilia, Giusy Virone, che hanno sottolineato l'importanza strategica della trasformazione tecnologica e la necessità di implementare un'adeguata formazione del capitale umano.

Gli interventi tecnici che si sono susseguiti, nel corso dei quali sono stati anche illustrati gli incentivi e le agevolazioni connessi a industria 4.0, sono stati curati da

Giuseppe Sabatino (Aicq Sicilia), Angelo Cavallaro (Ac2) e Marco Vitale (Vitale Associati).

Con le loro testimonianze, Ernesto Nudo (Gis Siracusa) e Giuseppe Garilli (Sistemi Antincendio) hanno invece offerto esempi applicativi della digitalizzazione ai processi aziendali.



Peso: 18%

«Comuni centrali per la riuscita del Pnrr i fondi recuperabili»

SERVIZIO pagina 4

CONVEGNO A CATANIA CON I FUNZIONARI DEL MINISTERO PER GLI AFFARI EUROPEI «Comuni centrali nel Pnrr, “paracadute” anche per quelli in rosso»

CATANIA. «Siamo soddisfatti perché come ministero abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi previsti per l'erogazione della terza rata del Pnrr di circa 18,5 miliardi di euro concordando gli atti con la commissione Europea, quindi stiamo rispettando i tempi. I Comuni naturalmente hanno un ruolo centrale e fondamentale nella riuscita del Pnrr». Così Manfredi De Leo, vicecapo di gabinetto del ministro per gli Affari europei e il Sud, Raffaele Fitto, ieri a Catania per un convegno proprio su «I Comuni come leva di sviluppo attraverso il Pnrr».

«I comuni - ha proseguito De Leo - che sono indietro con i progetti non perderanno nemmeno un euro, perché verranno semplicemente collocati su altre misure nazionali per farli comunque andare a buon fine e renderli comunque finanziabili». E le anticipazioni previste nel Pnrr saranno garantite anche ai comuni in dissesto o con difficoltà economiche, come quello di Catania, come precisato da Antonella Merola, funzionaria del Mef: «Come ministero non guardiamo in particolare alla situazione economica del comune ma solo se quest'ultimo ha le carte in regola per raggiungere il target previsto e quindi attivare i finanziamenti. Le anticipazioni di liquidità per i progetti del Pnrr possono inoltre arrivare al 30% del costo dell'opera proprio per evitare il rischio di crisi di liquidità da parte dei soggetti attuatori che si vedono chiedere dalle imprese queste somme, mentre il fondo collegato al Recovery assegna solo il 10%».

Il sindaco di Catania, Enrico Trantino, ha messo l'accento sui piani integrati urbani del Pnrr, «occasione importante di ricucitura dei margini urbani perché questa progettazione prevede un intervento di 72 milioni di euro e consentirà di ri-

qualificare molte aree da Librino a San Berillo vecchio e potrà fare anche da volano per incentivare le attività previste dei privati. Certo, i comuni devono riuscire a dotarsi di una struttura più efficiente per il cammino amministrativo che molte volte è ingolfato. Speravamo fosse possibile assumere più personale e destinare risorse per le spese correnti vista la situazione economica del bilancio del Comune di Catania, ma non è stato possibile». L'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, si è soffermato poi sulle opere previste in ambito regionale spiegando che «in Sicilia i finanziamenti previsti per il Pnrr riguardano il settore della sanità dove ci sono oltre 700 progetti, l'edilizia residenziale pubblica con 233 milioni di euro, con fondi tutti già avviati con i Comuni o Iacp siciliani. Poi ancora investimenti nel settore della mobilità con l'acquisto di autobus o pullman elettrici che serviranno per garantire un servizio migliore e più ecologico». In questo contesto «il ruolo dei comuni - ha detto ancora Falcone - è strategico, sono loro la parte più attiva. La Regione invece ha un ruolo di monitoraggio insieme al ministero. Purtroppo non sempre i comuni sono attrezzati a fronteggiare questa nuova sfida che il Pnrr impone cioè a mettere in campo progetti rilevanti sotto un profilo finanziario e complessi sotto un profilo procedurale». Paolo Amenta, presidente di Anci Sicilia che ha rimarcato: «Noi Comuni abbiamo provato a rispettare le date e le scadenze, altri non lo stanno facendo. Chiediamo ora chiarezza al governo nazionale, perché ad esempio si parla di spostare un miliardo e mezzo dal Pnrr ad altre fonti di finanziamento, e vorremmo sapere se e quando questo accadrà».



Peso: 1-1%, 4-19%

**CATANIA****Borsa della ricerca
consegnati i premi
alle idee di business
più interessanti**

Dopo tre giorni di incontri di dipartimenti, start up e spin off con aziende e investitori, sono stati consegnati i Bdr awards ai progetti più innovativi e sostenibili.

SERVIZIO pagina V

La ricerca si mette in vetrina

Benedettini. La consegna dei Bdr 23 Awards ha concluso la Borsa: tre giorni di incontri di dipartimenti, start up e spin off con aziende, incubatori e investitori pubblici e privati

Chiude con oltre mille appuntamenti in tre giorni la XIV edizione della Borsa della ricerca, l'evento organizzato dalla Fondazione Emblema in collaborazione con l'Università di Catania, svoltasi al Monastero dei Benedettini.

Tre giorni intensi di incontri one to one in cui il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, startup e spin off) ha avuto la possibilità di dialogare con aziende, incubatori e investitori pubblici e privati, in una logica di open innovation.

Protagoniste 53 tra startup e spin off accademici che hanno avuto la possibilità di presentare la propria idea di business a una folta platea di delegati di aziende e investitori: 3 minuti per illustrare il business model, il team, le ambizioni di crescita e tutti i dettagli del proprio progetto.

Al termine della giornata sono stati consegnati i Bdr 23 Awards alle idee più interessanti, con i premi sostenuti da Barilla, Fondazione Sostenibilità Digitale, Leonardo e Sifi Group.

Il gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali dell'Università di Firenze (Dagri) è il vincitore del premio messo in palio da Barilla. La soluzione inclusa nel brevetto del gruppo fiorentino permette di utilizzare il ceppo batterico mutante *Rhodopseudomonas palustris* per la fotofermentazione di biomasse agroindustriali di origine vegetale. Per l'occasione il gruppo premierà lo spinoff con una cooking experience all'Accademia Barilla, una visita dello stabilimento di pasta di Parma (il più grande al mondo) e un

incontro nel proprio headquarter di Parma con il team di R&D, per approfondire le aree di comune interesse e le opportunità di cooperazione.

Leonardo ha premiato invece Eco Drone, uno spin off con sede legale a La Spezia e sede operativa nell'incubatore universitario di Sesto Fiorentino. Ha come oggetto sociale primario la progettazione- produzione- riparazione- collaudo e commercializzazione di sistemi meccatronici e robotici, mobili e fissi, per il monitoraggio ambientale, connessi tramite reti di telecomunicazioni, reti integrate multiagente/multiruolo e accessoriati con strumenti ad alto valore aggiunto. La realtà, in linea con le visioni e le challenge di Leonardo Solvers Wanted, ha premiato lo spin off con un monopattino elettrico.

Sifi Group ha premiato CP2 Biotech, uno spinoff biotecnologico dell'Università di Milano-Bicocca. La sua missione è portare alla clinica attraverso la validazione preclinica nuovi composti bioattivi sviluppati nei laboratori di ricerca del Dipartimento di Biotecnologie e Bioscienze dai gruppi di ricerca dei fondatori.

In premio - da parte del gruppo - una giornata formativa da scorrere in azienda per visitare gli stabilimenti e partecipare a un focus group con il team di R&D.

La Fondazione Sostenibilità Digitale ha scelto invece CirQlar, l'idea di impresa presentata dal gruppo di ricerca dell'Università di Messina che propone di contribuire allo sviluppo e alla diffusione dei principi dell'economia circolare, attraverso produ-

zione e commercializzazione di materiali innovativi ed ecosostenibili, ottenuti prevalentemente da rifiuti e/o scarti di lavorazione industriale. Grazie al riconoscimento ricevuto, la Fondazione sosterrà il team con un affiancamento attraverso 5 momenti di consulenza con i top manager del gruppo Eht, socio della Fondazione.

Nata per facilitare concretamente il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca, la Borsa è il più grande evento di matching tecnologico italiano a cui hanno partecipato delegazioni universitarie, startup e spin off accademici, oltre 100 aziende, decine di gruppi di ricerca provenienti dagli Atenei italiani e 20 progetti del Pnrr.

Venti i workshop legati ai progetti del Pnrr che hanno avuto la possibilità di presentarsi e confrontarsi a un vasto pubblico di stakeholders.

Giovedì 26 è stato il turno di Nbf, Centro nazionale per la biodiversità; Raise, Ecosistema dell'innovazione ligure su robotica e intelligenza artificiale; Most, centro nazionale per la mobilità sostenibile; Agritech centro nazionale per lo sviluppo delle nuove





tecnologie in agricoltura; Restart, partenariato esteso per l'evoluzione delle telecomunicazioni; Inf-Act, partenariato esteso sulle malattie infettive emergenti; Vitality, ecosistema innovazione, digitalizzazione e sostenibilità per l'economia diffusa del centro Italia e Km3et4rr, infrastruttura di ricerca che esplora l'universo con un telescopio per neutrini sottomarino.

Venerdì 27, invece, protagonisti i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come Anthem, progetto sulle tecnologie avanzate per malattie ad alta incidenza e/o orfane; Ecosister, ecosistema per la transizione sostenibile in Emilia Romagna; Fair, partenariato esteso sulla ricerca

nell'intelligenza artificiale; Tech4you, ecosistema dell'innovazione di Basilicata e Calabria per la transizione ecologica; Musa, ecosistema dell'innovazione sulla sostenibilità urbana multilivello; Nqsti, partenariato esteso su scienza e tecnologia quantistica, e Changes, partenariato sull'innovazione della cultura umanistica e del patrimonio culturale.

L'appuntamento è quindi al prossimo anno, sempre a Catania, dal 16 al 18 ottobre, per la XV edizione della Borsa della ricerca. ●



La premiazione al termine della tre giorni



Peso: 15-1%, 19-45%



L'IMPATTO DEL PONTE SULLO STRETTO

Studio redatto da Openeconomics su fonti pubbliche: la spesa per la costruzione potrà contribuire alla formazione del Pil per 19,7 miliardi, con un saldo positivo di poco meno di 7,5 miliardi, 33mila occupati negli otto anni di cantiere

di **Emanuele Imperiali**

Nel documento programmatico sulla legge di Bilancio del 2024 inviato dal governo a Bruxelles sono indicate le risorse stanziare per il Ponte sullo Stretto di Messina, per la costruzione del quale si sta battendo come un leone il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. È uno dei capitoli più controversi, visto col fumo negli occhi dai movimenti ambientalisti e sponsorizzato, invece, dalla maggior parte dei governi che si sono succeduti da molti anni: il Ponte sale periodicamente alla ribalta ed è divenuto famoso ancor prima che fosse posata la prima pietra. In ballo ci sono 12 miliardi. Il centro destra, soprattutto Silvio Berlusconi e Forza Italia, hanno issato fin dall'inizio la bandiera politica dell'opera, successivamente raccolta dal ministro leghista. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha spiegato che gli oltre 12 miliardi necessari per realizzare questa grande opera pubblica nel Mezzogiorno sono interamente finanziati nella proiezione pluriennale dei tempi necessari per completare l'intervento. La cifra che serve per cominciare ad aprire i cantieri il prossimo anno è pari a 700 milioni che in tre anni diventeranno 3,5 miliardi. Ma Salvini ha fatto sapere che interlocuzioni sono già state avviate con la Banca Europea per gli Investimenti per reperire una parte delle risorse necessarie, visto che l'infrastruttura è classificata come opera d'interesse europeo. L'Economia del Corriere del Mezzogiorno è in grado di anticipare un documento di estremo interesse al riguardo: si tratta di

uno studio sull'impatto economico di questa mega opera pubblica realizzato dalla società Openeconomics, «che affianca istituzioni e imprese nel design di politiche e programmi di investimento a sostegno della transizione energetica e dello sviluppo inclusivo – ci spiega Gianluca Calvosa, co-fondatore Managing Director - L'azienda ha maturato una vasta esperienza nell'analisi degli effetti economici, sociali e ambientali di progetti complessi. Il team ha all'attivo la valutazione di più di 500 progetti per oltre 400 miliardi di investimenti e 200 pubblicazioni». E Calvosa aggiunge: «Periodicamente effettuiamo a titolo di investimento in reputazione e ricerca alcune stime di inquadramento degli effetti di opere e provvedimenti normativi al centro dell'agenda politica, al fine di favorire un dibattito più consapevole e costruttivo attraverso un insieme ordinato di analisi rigorose, in grado di cogliere la complessità dei fenomeni coinvolti: è questo il caso della valutazione del PNRR, del piano di rinnovo degli stadi in Italia in vista dei campionati europei, e del Ponte sullo Stretto».

In base allo studio emerge che è pari a poco meno di 20 miliardi l'impatto economico connesso alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, pur se basteranno 12 miliardi e 300 milioni di spesa per costruire l'infrastruttura che collegherà via terra la Sicilia alla Calabria. L'analisi è stata portata a termine utilizzando fonti pubbliche derivanti dagli studi di fattibilità dei progetti ed elaborando i dati con un modello di matrice di contabilità sociale multiregionale. Secondo gli economisti, la spesa per la costruzione del Ponte potrà contribuire alla formazione del Prodotto interno lordo nazionale per

19,7 miliardi, con un saldo positivo per il Sistema Paese di poco meno di 7,5 miliardi. Non solo, in quanto, altro aspetto molto rilevante e significativo legato alla realizzazione dell'intervento, l'opera consentirà di dare lavoro a oltre 33mila occupati negli otto anni complessivi di cantiere. Basti pensare, inoltre, che le entrate fiscali derivanti da quest'opera pubblica ammonteranno a circa 8,8 miliardi. E i maggiori redditi delle famiglie saranno pari a 18,7 miliardi. Openeconomics ha calcolato altresì il moltiplicatore della spesa, che risulta pari a 1,83: ciò vuol dire che per ogni euro speso per la realizzazione del Ponte, si produrranno in Italia 1,83 euro di Pil.

C'è un dato tra quelli resi noti dallo studio di Openeconomics sul quale val la pena soffermare l'attenzione. L'impatto dei 19,7 miliardi sul prodotto interno lordo andrà a beneficio non soltanto delle regioni maggiormente interessate, e cioè la Calabria e la Sicilia, e neppure esclusivamente di quelle meridionali, ma dell'intera economia nazionale. Sfatando così la ricorrente critica che troppo soldi pubblici sono investiti nel Mezzogiorno quasi fosse un pozzo senza fondo, senza benefici per il Sistema Paese. Basta andarsi a leggere una tabella molto interessante di Openeconomics, in base alla quale, tanto per fare un esempio, in Lombardia, regione che certo non gode direttamente



Peso: 66%



dei benefici del Ponte sullo Stretto, l'impatto di un'opera come il Ponte raggiunge addirittura i 5,6 miliardi, nel Lazio i 3,7, per cui le due regioni assorbiranno rispettivamente il 29% e il 19% dei benefici sul prodotto, ben più delle stesse Sicilia che si ferma a 2,1 miliardi, pari all'11%, e Calabria inchiodata a 1,9 miliardi, equivalenti al 10%. Tutte le altre regioni beneficeranno nel complesso del 32% di impatto sul Pil, pari a poco più di 6,3 miliardi. Gli effetti positivi di un'infrastruttura prettamente meridionale si intra-

vedono anche, in base alla ricerca Openeconomics, sul terreno dei posti di lavoro. L'occupazione, infatti, sarà diffusa su tutto il territorio italiano, con più di 9.337 occupati in Lombardia, poco più di 6.628 nel Lazio e circa 6 mila in Sicilia e Calabria. Se infine si guarda al contributo che l'opera pubblica determina in termini di maggiori redditi delle famiglie, è ancora una volta la Lombardia a primeggiare col 27%, seguita dal solito Lazio col 18%, mentre tra Sicilia e Calabria ne beneficeranno il 22%. Campania e

Puglia sono solo marginalmente toccate dall'impatto economico del Ponte, pur essendo regioni meridionali: nella prima l'impatto sul Pil sarà di 796 milioni e darà lavoro a 1.403 persone. Nella seconda l'impatto è pari a 482 milioni e l'occupazione connessa sarà di 857 addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 66%

Prodotti di qualità e servizi adeguati per fare più forte il "brand" Sicilia

AGLIERI RINELLA, CICERO pagina 6

Vini, l'unione fa la forza «E la Sicilia come brand»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

TAORMINA. Ci sono - come da tradizione - le eccellenze del food e del beverage tra i protagonisti della decima edizione del Taormina Gourmet che anche quest'anno regala emozioni ai palati più esigenti e raffinati. Una tre-giorni di degustazioni, cooking show, masterclass e eventi collaterali con la partecipazione di cantine siciliane e nazionali e con l'esibizione di giovani chef emergenti che muovono i loro primi passi nel panorama delle specialità gourmet. All'evento, ideato e organizzato da Cronache di Gusto (sotto la direzione di Fabrizio Carrera) all'hotel Villa Diodoro, sono più di 50 le cantine top da tutta Italia e oltre 150 i vini protagonisti del banco d'assaggio frutto di una selezione di Cronache di Gusto e dei giornalisti presenti a Taormina. Appendice gustosa e seguitissima quella dedicata al mondo della pizza che coinvolge alcuni tra i migliori pizzaioli del Sud d'Italia. E ancora lo spazio dedicato alla pesca con esibizioni, dibattiti e il coinvolgimento dei protagonisti della filiera dell'economia blu, attraverso "Fish", l'accademia diventata un evento nell'evento. Oltre all'incontro con i produttori, poi,

l'attentissimo riconoscimento ai grandi vini con un focus sul Meridione.

«Il Sud Italia ha oggi tutte le caratteristiche per poter credere fortemente in se stesso»: da "Sud Top Wine", arriva così il sostegno degli assessori all'agricoltura delle Regioni Calabria e Sicilia nell'ambito del premiazione dei 69 vini selezionati da una giuria internazionale su oltre 700 etichette provenienti da sei regioni italiane. «Ho aderito con entusiasmo a questo evento - ha detto l'assessore all'agricoltura della Regione Calabria, Gianluca Gallo - che mette in ri-

salto i vini del Sud Italia e quindi della Calabria, una regione che sta crescendo sotto il profilo vitivinicolo e dove le cantine con grande ambizione stanno lavorando sulla qualità delle loro produzioni. Il Sud deve certamente crescere in termini di consapevolezza delle proprie potenzialità e lo si può fare facendo sinergia e invitando i visitatori a venire al Sud per guardarlo con occhi meravigliati, proprio come accade agli stranieri che arrivano in Italia». «"Sud Top Wine" rappresenta una tappa importante per far emergere quello che il meridione è in grado di offrire - ha sottolineato l'assessore all'agricoltura della Regione Siciliana, Luca Sammartino - in termini di qualità dei vini ma anche sotto il profilo della gastronomia, nonché della capacità degli agricoltori di sostenere un'agricoltura molto spesso eroica. La Regione ha deciso di sostenere

questo settore e dare vita ad un brand Sicilia in sinergia con i Consorzi del territorio, che ha portato all'ottenimento del riconoscimento internazionale della Sicilia come Regione enogastronomica d'Europa nel 2025 da parte dell'Igcat. Un risultato molto importante per la valorizzazione dei prodotti straordinari che questa terra unitamente al connubio tra paesaggio ed enogastronomia». Tra gli eventi, la generazione Z è stata al centro del talk del fondatore di Eataly. Oscar Farinetti, che si è aperto all'ascolto degli under 30. Strumento utile per i giovani che si affacciano all'impresa in generale e al mondo del cibo e del vino è il suo recentissimo libro dal titolo "10 mosse per affrontare il futuro". Ma quali sono le 10 mosse? «Saper gestire l'imperfezione; individuare le priorità; pensare locale e agire globale; saper narrare; dal dovere alla bellezza; non arrendersi mai; copiare; saper cambiare; coraggio, ottimismo, fiducia. Occorre avere un buon rapporto con il tempo - ha concluso - questo significa usare una via nuova, quella che fa passare dal senso del dovere a quello della bellezza».

Sammartino:
«Prodotti
di qualità
e bellezze
asset
di sviluppo»



Folla di addetti ai lavori al Villa Diodoro per Taormina Gourmet, la due giorni caratterizzata da seminari, degustazioni e show cooking promossa da Cronache di Gusto



Peso: 1-1%, 6-31%



«Efficientamento energetico, ci sarà un bando»

● «La Regione siciliana ha già finanziato diversi interventi di efficientamento energetico sugli edifici pubblici, nelle piccole e medie imprese e sugli impianti di illuminazione pubblica. Visto il successo di questa prima tornata di bandi, l'iniziativa verrà replicata nel 2024 con un finanziamento che si aggira attorno ai 150 milioni di euro.

L'obiettivo è quello di colmare il gap infrastrutturale che crea all'Isola scompensi sia di carattere economico che ambientale». A dirlo Calogero Burgio, dirigente generale del Dipartimento dell'Energia della Regione siciliana, in occasione della tappa a Caltanissetta della campagna di comunicazione cross-mediale



Peso: 3%



INNOVAZIONE & BUSINESS

GUARDIAN, SCARICATA IN TUTTO IL MONDO

Torni a casa sicuro con l'app made in Catania

Niente più ansia di tornare a casa senza essere accompagnati. È lo scopo che si sono posti i fondatori di Guardian – Safely Around, app sviluppata per facilitare gli spostamenti a piedi e segnalare il percorso più sicuro per rincasare la sera. Il concetto è semplice: l'app localizza la posizione, calcola un percorso senza pericoli per arrivare a destinazione e permette di selezionare dalla rubrica una persona che vegli a distanza. La soluzione arriva da Catania, e ha già scalato la classifica delle app più scaricate.

Ma come stabilire se una strada è sicura oppure no? «Prendiamo in considerazione una serie di parametri — spiega Antonio Leonardi, 22 anni, socio fondatore della startup insieme a Salvatore Crocellà, Federico Jelo di Lentini ed Enrico Lombardo —, per esempio la luminosità delle strade e quante attività commerciali sono aperte in quel momento. Alcune informazioni provengono da dataset aperti online. Ora che l'app è diventata popolare, ci basiamo anche sulle segnalazioni degli utenti».

L'idea è nata per caso, quando un

gruppo di amiche si perde in una zona poco sicura della città. Da lì l'intuizione, e lo sviluppo del progetto in collaborazione con l'Università di Catania, che è valso il terzo posto alla Start Cup Catania 2021. Ora l'app funziona in tutto il mondo, ed è fruibile in italiano e inglese, presto anche francese e tedesco. Inaugurata lo scorso agosto, è stata scaricata già circa 25 mila volte. La città con il maggiore utilizzo è Milano, a seguire per numero di utenti ci sono Torino, Roma, Firenze e Napoli.

Ora, con una media di 500 utenti al giorno e molti di più il venerdì e il sabato, la startup è in grado di fornire ai Comuni i dati raccolti, per identificare le zone pericolose e avviare strategie di miglioramento. «Vogliamo stipulare anche altre partnership, così tramite l'app si potrà prenotare il taxi, comprare il biglietto della metro, e trovare attività commerciali dove rifugiarsi in caso di emergenza — spiega Leonardi — un domani vorremmo spostare questa tecnologia su device fisici, come braccialetti da indossare, che potrebbero essere utili anche per i bambini. Oppure penso

a mia nonna, che non sa usare lo smartphone. Ma questo richiede degli investimenti molto imponenti».

Cosa si può fare con l'app esattamente? «Mentre cammini dei "guardiani" vedono in diretta il tuo percorso, e puoi segnalare se ti senti insicuro o in pericolo. Se ti metti a correre, rimani fermo a lungo, o si spegne il telefono, la app avvisa i tuoi guardiani e calcola qual è il percorso più veloce per arrivare da te», dice ancora l'imprenditore. Una soluzione ideale, specialmente per le donne. «Sono quelle che usano di più il nostro sistema, e i guardiani sono soprattutto familiari». I dati raccolti vengono aggregati e riutilizzati per definire la pericolosità di una zona, così gli utenti possono contribuire a una migliore rilevazione restando anonimi. «Per noi Guardian vuole dire schierarsi contro la microcriminalità. Certo, in un mondo perfetto la nostra app non dovrebbe esistere».

Chiara Galletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'idea/1 Antonio Leonardi, co-fondatore di Guardian



Peso: 26%



L'isola che vale un sogno “boom” basato sui sapori

ALBERTO CICERO

SIRACUSA. La Sicilia come sogno. Dalla terrazza del “Minareto”, il mondo de “Le Soste di Ulisse” guarda il mare dinanzi Siracusa e, sullo sfondo, l'Etna, sotto un sole ancora estivo. Il risultato è pittorico. Colori vividi. Sensazioni intense. Quelle che cercano - e trovano - i turisti. L'assessore regionale al Turismo, Elvira Amata, ha snocciolato numeri da capogiro: 13 milioni e 400 mila presenze sino a settembre. Il dato fa se-

gnare un segno positivo rispetto al 2022 e persino al 2019, ultimo anno pre covid. Le presenze degli stranieri, rispetto allo scorso anno, sono aumentate del 18,7 %.

E spiega: «Il trend è molto positivo, stiamo sfruttando anche l'onda lunga di serie Tv come “The White Lotus” o come Montalbano. Un personaggio che, in tutto il mondo, racconta come sia importante il cibo in Sicilia, anche per fare le sue indagini che finiscono sempre a tavola. Su una tavola dove tutto diventa tradizione e quindi cultura. E' il cibo che oggi lega tutto e si intreccia proprio con la cultura, altro nostro straordinario brand grazie ai 7 siti Unesco».

Poi, la spoilerata che non t'aspetti: «Stiamo lavorando su uno spot per il turismo in Sicilia che ha come protagonisti due che si stanno lasciando e che si

ritrovano in un ristorante per definire la separazione. Ma... la magia della Sicilia fa il miracolo. Portata dopo portata, boccone dopo boccone, fanno pace e tornano insieme».

Insomma Sicilia anche come consulente matrimoniale... Inedito.

Ma questa terra non ha solo fascino da vendere (e si vende bene a giudicare da quanti stranieri stanno acquistando casa in Sicilia) ed enogastronomia indimenticabile (nel 2025 sarà regione europea d'eccellenza di questo settore). Le tante voci della prima giornata del congresso ci ricordano - con garbo ma anche con la necessaria chiarezza - che infrastrutture (strade con lavori perennemente in ritardo e tratte aeree con enormi lacune) e servizi (la spazzatura che punteggia ogni luogo) sono ancora classiche palle al piede.

«Sappiamo - ha risposto la Amata - che ci sono criticità importanti anche per la carenza di servizi. Noi siciliani, tutti, uso dire che dovremmo camminare con una gomma in tasca per cancellare quel “ma” che ogni tanto si sente dire da parte dei turisti sulla nostra terra. Il turismo è una industria che funziona se tutti gli altri elementi indispensabili funzionano, con un lavoro in sinergia. E' un momento d'oro, questo, quindi servono anche formazione per l'accoglienza, azioni di comunicazione e marketing, eventi sportivi, bandi per ammodernare le strutture ricettive e

nuovi posti letto. Dove? Nei piccoli borghi, negli antichi conventi abbandonati, dando la possibilità di investire senza fare altra cubatura».

La Sicilia è attesa da grandi sfide, alcune dirette, altre meno, come la candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale dell'Unesco. «Il modello Sicilia - è stato detto durante il congresso - vale per tutto il Paese. L'identità culturale si forma anche col cibo e la Sicilia sa bene quale sia il valore del cibo e dell'ospitalità. Sicilia come terra di accoglienza e di contaminazione e integrazione. Nella cucina siciliana si sublima la diversità».

“Le Soste di Ulisse” hanno portato in Sicilia (sotto la guida dello chef Pino Cuttaia, due stelle Michelin), operatori del settore enologico, gastronomico e turistico. Un mix che apre le porte a una stagione d'oro che può essere stagione di grande sviluppo economico.

Il “cozzolaro” di Messina e sua moglie che cucina per i turisti dinanzi alla magia dello Stretto (senza Ponte, vuoi mettere...?), o il venditore del mercato di Ballarò, citati come esempi di “esperienze” turistiche ricercate, forse non sanno che quei gesti antichi, che da noi sono anche - e per fortuna - semplicemente quotidiani e irripetibili allo stesso tempo sono e saranno sempre più il biglietto da visita di una Sicilia che, grazie al cibo e al vino, farà “numeri” da sogno. Un sogno, appunto, chiamato Sicilia.



STRATEGIE L'assessore Elvira Amata:

«Presenze record e grandi sfide in arrivo. Ma anche criticità importanti su infrastrutture e servizi che stiamo cercando di superare al più presto»



Peso: 30%



Più garanzie Controlli, sanzioni ed errori del Fisco: ecco cosa cambia

Dal contraddittorio all'autotutela obbligatoria
alle nullità. Il nodo degli interpelli a pagamento

Dario Aquilino



Peso:1-18%,2-60%,3-17%

Diritti del contribuente, cambiano i rapporti con il Fisco: le novità dello Statuto in 7 punti

Le garanzie. Dal contraddittorio a tutto campo all'autotutela obbligatoria per arrivare all'accertamento Il decreto (a costo zero) approvato dal Governo aggiorna la legge 212/2000 e dà nuove opportunità

Dario Aquaro

La garanzia del contraddittorio preventivo con il Fisco. La possibilità di eccepire sempre l'eventuale nullità degli atti. La proporzionalità dei procedimenti e delle sanzioni. Il divieto di bis in idem negli accertamenti. L'obbligo di ritirare d'ufficio i provvedimenti illegittimi. L'intelligenza artificiale al servizio degli strumenti deflativi del contenzioso. Il restyling degli interpelli. Sono alcuni dei principali "titoli" che andranno ad alimentare e ricostituire lo Statuto dei diritti del contribuente, a 23 anni dalla sua nascita.

La legge 2012/2000 (spesso tradita) si prepara a una nuova vita con le modifiche previste dal decreto attuativo della delega fiscale, approvato dal Governo il 23 ottobre e atteso in Parlamento. Un decreto "a costo zero", che non richiede risorse e che dunque potrà essere portato avanti in tempi rapidi, come spiegato più volte dal vice ministro all'Economia, Maurizio Leo. Il quale, dopo i quattro decreti legislativi portoriti nelle scorse due settimane dal Governo, ha già annunciato l'arrivo dei testi su sanzioni, accertamento e concordato.

Più margini per il confronto Fisco-contribuente. Secondo il nuovo articolo 6-bis dello Statuto ("Principio del contraddittorio"), l'agenzia delle Entrate dovrà comunicare al contribuente lo schema del provvedimento che intende adottare, concedendo 60 giorni per avanzare eventuali controdeduzioni o - previa richiesta - estrarre una copia degli atti del fascicolo. Questa fase potrà essere prorogata di altri 30 giorni (arrivando quindi a 90 giorni), se l'amministrazione lo ritiene necessario ai fini del contraddittorio. Scaduto il tempo per elaborare que-

ste controdeduzioni, il Fisco potrà adottare il provvedimento entro 120 giorni successivi.

Il contraddittorio sarà obbligatorio per gli atti impositivi e sanzionatori relativi a tutti i tributi, compresi quelli regionali, provinciali, comunali, i dazi e i diritti doganali, le sovrimposte, le addizionali. Restano fuori gli atti "automatizzati", di liquidazione e di controllo formale, che saranno individuati da un decreto del Mef, e anche «i casi motivati di fondato pericolo per la riscossione». In sostanza, il contraddittorio obbligatorio allarga lo spettro: non differenzierà più - come accade oggi - tra tipologie di controllo (a tavolino o con accesso) né tra tributi (armonizzati e no).

STEFANO MARRA

Verrà espressamente definita la differenza tra annullabilità e nullità degli atti impositivi e sanzionatori del Fisco. Il nuovo articolo 7-bis dello Statuto prevede innanzitutto che gli atti impugnabili in giudizio siano annullabili per violazione di legge, incluse le norme sulla competenza, sul procedimento, sulla partecipazione del contribuente e sulla validità degli atti. I motivi di annullabilità e infondatezza dovranno essere sollevati con il ricorso introduttivo alla Corte di giustizia tributaria di primo grado.

Ma non saranno mai causa di annullabilità (nuovo articolo 7-quater) le mancate o erronee indicazioni delle informazioni che l'articolo 7, comma 2, dello Statuto richiede negli atti del Fisco: l'ufficio presso cui ottenere informazioni; il responsabile del procedimento; l'organo o l'autorità cui chiedere un riesame; le modalità di impugnazione.

Diverso da quello dell'annullabilità

è il regime della nullità degli atti (articolo 7-ter). Oggi la nullità di un atto (qualificata così per legge) può essere eccepita solo con il ricorso introduttivo, mai dopo, e non è rilevabile d'ufficio dal giudice. Altrimenti l'atto, pur viziato, continua a produrre effetti giuridici. La nuova norma dispone invece che tali vizi di nullità possano essere «sempre eccepiti in sede amministrativa o giudiziaria», cioè anche dopo il ricorso, e siano rilevabili d'ufficio in ogni stato e grado del giudizio: aprendo al rimborso di quanto versato, fatti salvi i casi di prescrizione.

La novità - precisa il decreto - varrà solo per i vizi di nullità così qualificati in futuro dalla legge: dunque, non per tutti quelli che già oggi sono considerati tali. Gli esclusi, di conseguenza, dovranno essere trattati come cause di annullabilità (non di nullità) e seguire quel regime. Tra i vizi sottoposti a questa revisione potrebbero esserci, per esempio, le contestazioni di abuso del diritto, i cui atti devono motivare, a pena di nullità, circa la condotta, le norme o i principi elusi, gli indebiti vantaggi fiscali. O l'accertamento che è considerato nullo se l'avviso non reca la sottoscrizione, le indicazioni, la motivazione e via dicendo.

Sul versante dell'accertamento, il



Peso: 1-18%, 2-60%, 3-17%

nuovo articolo 7-quinquies sancisce esplicitamente l'inutilizzabilità degli elementi di prova raccolti oltre i termini di permanenza presso la sede del contribuente soggetto a verifica (che sono 30 giorni più altri 30, ridotti a 15 per i lavoratori autonomi). O acquisiti «in violazione di libertà costituzionalmente riconosciute». Si tratta di un «riconoscimento» ufficiale che manca nell'ordinamento tributario, a differenza dell'ambito penale in cui le prove acquisite violando la legge non possono essere usate e «l'inutilizzabilità è rilevabile anche di ufficio in ogni stato e grado del procedimento» (articolo 191 del Codice di procedura penale, si veda Il Sole 24 del 26 ottobre).

A frenare in origine la moltiplicazione dei procedimenti accertativi interviene invece il nuovo articolo 9-bis con il divieto di bis in idem. L'accertamento dovrà essere unico per ciascuna imposta e per ciascun anno (salvo diverse disposizioni di legge). Il criterio, in realtà, è sempre stato affermato in dottrina e giurisprudenza. Ma è stato derogato con lo strumento dell'accertamento parziale, che da eccezione è diventato regola così di fatto «aggirando» il divieto (si veda Il Sole 24 Ore del 24 ottobre). Questo accertamento «a singhiozzo», con più atti parziali, nel tempo è venuto a sovrapporsi all'accertamento ordinario ed è stato già criticato dalla Cassazione. Si vedrà quali saranno le «specifiche disposizioni» che consentono di derogare al «nuovo» principio di ne bis in idem.

Da un lato l'interesse generale dell'Erario a incassare i tributi; dall'altro i diritti fondamentali del contribuente. Al bilanciamento tra queste due tutele è dedicato un nuovo articolo dello Statuto, il 10-ter, che introduce il «Principio di proporzionalità nel procedimento tributario», per evitare che l'azione amministrativa sia «eccedente rispetto ai fini

perseguiti» e non vada a limitare i diritti dei cittadini. Il Fisco non dovrà andare oltre quanto «strettamente necessario» al proprio obiettivo, e sarà chiamato a rispettare questo equilibrio anche nelle misure di contrasto all'elusione e all'evasione fiscale e nelle sanzioni tributarie. Su quest'ultimo aspetto, la stessa legge delega 111/23, all'articolo 20, chiede di «migliorare la proporzionalità

delle sanzioni tributarie, attenuandone il carico e riconducendolo ai livelli essenziali in altri Stati europei». In attesa del provvedimento sulle penalità, lo Statuto fissa il principio.

Errori di persona, di calcolo, sull'individuazione del tributo, o anche errori materiali dei contribuenti, facilmente riconoscibili. In queste ipotesi, in cui l'errore è palese, il Fisco sarà tenuto ad annullare – in tutto o in parte – gli atti impositivi, senza che sia il contribuente a doverlo chiedere con un'istanza. E ciò anche in pendenza di giudizio o in caso di atti definitivi.

L'autotutela, uno degli strumenti deflativi del contenzioso, diventerà quindi obbligatoria. L'Agenzia non procederà a questa autocorrezione – con l'annullamento d'ufficio o la rinuncia all'imposizione – solo per motivi sui quali sia intervenuta una sentenza passata in giudicato favorevole alle Entrate o «in caso di atti definitivi, decorsi tre mesi dalla definitività per mancata impugnazione».

Oggi l'annullamento «d'ufficio» di un atto illegittimo, il «mea culpa» del Fisco, è solo potenziale ed è raro che avvenga. E anche le istanze dei contribuenti, stilate in carta libera, vengono spesso lasciate cadere. Per agevolare la correzione in via autonoma, la nuova disposizione (articolo 10-quater dello Statuto) limita la responsabilità dei funzionari alle sole ipotesi di dolo. Mentre l'autotutela resta comunque facoltativa quando l'errore non è così evidente. I nuovi rapporti tra Fisco e contribuente passeranno anche dall'efficienza delle banche dati. Circolari interpretative e applicative, consulenze giuridiche, interpellati e risoluzioni confluiranno in un database che farà leva sui sistemi di *machine learning* per aiutare gli utenti a individuare le soluzioni a quesiti interpretativi o applicativi. Lo prevede il nuovo articolo 10-nonies dello Statuto, che introduce una forma di dialogo «intermediato»: la consultazione semplificata. Lo schema di decreto delegato, in verità, non cita mai l'intelligenza artificiale: parla solo di «una apposita banca dati», ma il riferimento è implicito (si veda Il Sole 24 Ore del 25 ottobre).

Potranno usare questo servizio – direttamente o tramite intermediari

– le persone fisiche, anche non residenti, e i contribuenti minori: società semplici, Snc, Sas e società equiparate che applicano la contabilità semplificata. Come funzionerà? Il contribuente potrà interrogare (gratuitamente) la banca dati. Se verrà individuata una risposta «certa», l'utente potrà conformarsi alle indicazioni evitando sanzioni e interessi. Se invece la risposta non sarà univoca, il sistema informerà sulla possibilità di fare interpellato. Per questi piccoli contribuenti, il passaggio dal database sarà vincolante: l'interrogazione online sarà infatti condizione di ammissibilità per l'interpello stesso. Lo scopo è ovviamente ridurre la massa di quesiti che travolge ogni anno gli uffici del Fisco (nel 2022, per intendersi, le domande sono state circa 16mila).

A rallentare il flusso dei quesiti dei contribuenti agirà anche la riscrittura dell'articolo 11 dello Statuto, il quale prevede – in linea con la legge delega – che i nuovi interpellati saranno a pagamento. Il contributo monetario, i cui dettagli saranno definiti da un decreto del Mef, varierà in base al tipo di contribuente, al volume d'affari o di ricavi, e alla complessità o rilevanza della questione.

Lo schema di decreto delegato definisce sei tipologie di interpello: i primi due riguardano i casi di incertezza sull'interpretazione di una norma o sulla corretta qualificazione di una fattispecie; altri due attengono alla disciplina dell'abuso del diritto e alla disapplicazione di norme antielusive (che possono frenare legittimi benefici fiscali); gli ultimi due, infine, interessano i requisiti per accedere alla *cooperative compliance*, alle agevolazioni sui nuovi investimenti e al regime dei Paperoni (articolo 24-bis del Tuir). La risposta del Fisco arriverà entro 90 giorni: in caso contrario, varrà il silenzio-assenso. Il termine sarà comunque sospeso ad agosto e in tutte le circostanze in cui servono integrazioni da parte del contribuente o pareri tecnici da parte di altre Pa.





Viene poi definita (ma i dettagli arriveranno con un Dm dell'Economia) la consulenza giuridica: sorta di "super-interpello" riservato ad associazioni sindacali e di categoria, ordini professionali, enti pubblici e privati, regioni ed enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

CONTRADDITTORIO
Confronto preventivo
su tutti i tributi

2

IRREGOLARITÀ
La nullità dell'atto potrà
essere sempre rilevata

3

ACCERTAMENTO
Un unico controllo
per ogni anno d'imposta

4

PROPORZIONALITÀ
Procedimenti e sanzioni
mai in eccesso

5

ATTI ILLEGITTIMI
Autotutela obbligatoria
quando l'errore è palese

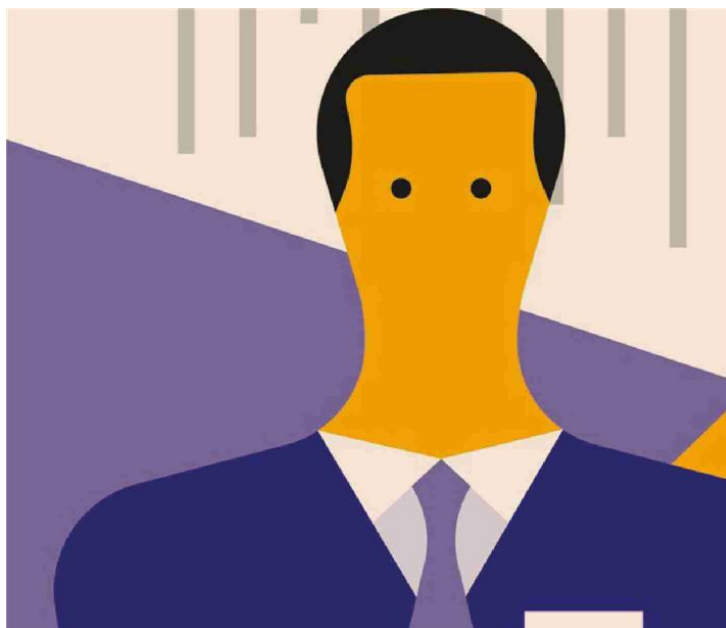
Il programma
«Agiremo in tempi
rapidi su accertamento
sanzioni e concordato»

7

INTERPELLI
Risposte a pagamento
con costo variabile

6

CONSULTAZIONI
Intelligenza artificiale
al servizio dei database



Peso:1-18%,2-60%,3-17%

VERSO LA MANOVRA/2

Antiriciclaggio,
in arrivo
banche dati
su misura
per gli Ordini

Cimmarusti e Uva — a pag. 4

Antiriciclaggio, notai al lavoro per creare la banca dati centrale

Professioni. La legge di bilancio punta su un nuovo strumento per aumentare gli alert sulle operazioni sospette: analisi dati con l'intelligenza artificiale

Ivan Cimmarusti
Valeria Uva

Notai in prima linea sulle nuove banche dati antiriciclaggio previste dalla bozza della Manovra 2024. Parte proprio da questa categoria (da cui arriva già il 93,6% delle segnalazioni di operazioni sospette del comparto professionisti) l'idea che ha preso forma nella Manovra di rafforzare gli strumenti di controllo antiriciclaggio anche grazie all'intelligenza artificiale. Ma è chiaro che gli effetti della norma ricadranno su tutti gli Ordini professionali obbligati alle comunicazioni all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia.

La collaborazione

La collaborazione antiriciclaggio dei professionisti ha registrato un aumento del numero di segnalazioni, che sono passate da 5.121 del 2021 a 5.667 del 2022 (+10,7%). Numeri comunque ancora molto bassi, considerato che il totale delle segnalazioni per operazioni sospette (Sos) ammonta a complessive 155.426.

A trainare il contributo segnaletico delle professioni sono i notai, che da soli hanno prodotto nell'ultimo anno 5.305 Sos, rispetto alle 166 dei commercialisti, alle 80 delle società di revisione, alle 44 degli studi associati e interprofessionali e alle 23 degli avvocati.

La bassa propensione della categoria a compiere le comunicazioni antiriciclaggio unitamente a un aumento di atti "opachi" connessi agli eventi straordinari del Pnrr e della "bonus economy", hanno acceso un alert. Per questo nel 2023 la Guardia di finanza ha avviato un piano operativo di ispezioni. Il Comando generale ritiene i controlli necessari alla luce del ruolo che i professionisti assumono nella gestione contabile e nel perfezionamento di negozi giuridici di varia natura, che impattano sulle dinamiche di movimentazione del tessuto economico, come ad esempio, la costituzione o la modificazione di veicoli societari o la compravendita di asset patrimoniali.

Il sistema dei notai

La norma della bozza di Manovra dà la possibilità ai Consigli nazionali di dotarsi di nuovi strumenti centralizzati di analisi e alert sulle operazioni anomale per calibrare meglio le segnalazioni di operazioni sospette che i professionisti devono fare a Bankitalia. Un progetto a cui i notai stanno già lavorando. Il modello è già operativo in Spagna e si basa sulla creazione di una datawarehouse, un sistema centralizzato di gestione e analisi dei dati. L'idea è di far confluire qui tutti i dati degli atti dei notai di Italia e, grazie all'intelligenza

artificiale, mettere insieme elementi importanti, veri e propri alert per individuare anomalie che, normalmente, al singolo notaio possono sfuggire. «Vogliamo migliorare l'efficienza delle nostre segnalazioni anche promuovendo comportamenti uniformi — spiega Vincenzo Gunnella, consigliere del Notariato ma anche presidente di Notartel, la società informatica dei notai — solo così possiamo garantire un salto di qualità al sistema lavorando insieme alle istituzioni». Informazioni aggregate e uniformità di analisi potrebbero abbassare anche il rischio di sanzione per il professionista.

Il Garante per la privacy ha già dato un primo via libera. «Ma è in corso una continua interlocuzione — aggiunge Gunnella — anche per individuare quali dati andranno inseriti nel sistema». L'architettura sarà molto complessa e dovrà garantire il pieno



Peso: 1-1%, 4-40%

rispetto delle norme privacy: anche per questo è difficile prevedere quando il sistema potrà partire. «Se guardiamo però ai risultati – conclude Gunnella – l'esperienza spagnola ci dice che le segnalazioni dei professionisti sono aumentate e le sanzioni ai notai ridotte a zero».

I commercialisti

Quello dei notai è al momento il progetto più avanzato, ma la manovra lascia anche agli altri Ordini la possibilità di creare proprie banche. Sono in fase di analisi della norma, ad esempio, i commercialisti. Secondo il presidente, Elbano de Nuccio «Le finalità della norma sono condivisibili. Ma conside-

rati gli evidenti riflessi di questa norma sull'operatività degli Organismi di autoregolamentazione coinvolti e lo sforzo organizzativo richiesto ai professionisti destinatari degli obblighi di conservazione, sarebbe stato opportuno condividere l'articolato con le categorie professionali interessate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello è già operativo in Spagna. In Italia ogni Ordine potrà creare un proprio sistema di supporto agli iscritti

LA BANCA DATI CENTRALIZZATA

Dati e documenti

Al fine di prevenire forme di riciclaggio, gli Ordini professionali possono istituire una Banca dati informatica centralizzata. I professionisti possono trasmettere alla banca dati, per via telematica, i documenti, i dati e le informazioni acquisiti nell'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela. Resta ferma la responsabilità del professionista per

l'adempimento dell'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette.

L'avviso

Se emergono operatività anomale basate sui parametri quantitativi e qualitativi, il professionista riceve un avviso a supporto delle valutazioni. L'avviso è generato dalla banca dati sulla base di elementi informativi associati ad una determinata persona fisica o giuridica.

La collaborazione dei professionisti

Il confronto del numero di Segnalazioni per operazioni sospette inviate alla Uif

1° SEMESTRE 2022

1 2 3 4 5 6 2.553

2° SEMESTRE 2022

1 2 3 4 5 6 3.114

1° SEMESTRE 2023

1 2 3 4 5 6 3.696

	1° SEMESTRE 2022	2° SEMESTRE 2022	1° SEMESTRE 2023
① Notai	2.344	2.960	3.540
② Commercialisti*	102	64	84
③ Studi associati**	23	21	16
④ Avvocati	13	10	9
⑤ Revisori legali***	44	36	35
⑥ Altri soggetti	27	23	12

(*) Esperti contabili, consulenti del lavoro. (**) Interprofessionali e tra avvocati.

(***) Società di revisione. Fonte: Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia



Peso: 1-1%, 4-40%



VERSO LA MANOVRA/1

Un sostegno
agli stipendi
dal taglio
dei contributi
e dal welfare

Valentina Melis — a pag. 5

Taglio dei contributi e welfare per sostenere le retribuzioni

Le misure in arrivo. Il Ddl di Bilancio 2024 proroga la riduzione del cuneo per i salari fino a 35mila euro e prevede una decontribuzione per le lavoratrici madri. Agevolati fringe benefit e premi di risultato

Valentina Melis

Al centro del disegno di legge di Bilancio 2024, sul fronte del lavoro, c'è lo scopo di sostenere le retribuzioni attraverso la proroga per un anno del taglio del cuneo contributivo, già in vigore fino a dicembre 2023. A questo si aggiungono le misure a sostegno del lavoro femminile e della genitorialità: la decontribuzione che accrescerà le buste paga per le madri di due o tre figli, e l'ampliamento dei congedi parentali retribuiti. Infine, è confermata la tassazione agevolata al 5% per i premi di produttività, e sono prorogate, con alcune modifiche, le disposizioni di favore sui fringe benefit, cioè i beni e i servizi che possono essere concessi dalle aziende ai lavoratori.

Il taglio del cuneo

Circa dieci miliardi di euro (quasi la metà del valore complessivo della manovra di Bilancio) andranno a finanziare un nuovo anno di riduzione del cuneo contributivo per circa 14 milioni di lavoratori dipendenti: uno sconto che vale fino a 100 euro al mese, per le retribuzioni più elevate. In pratica, dalla quota di contributi a carico dei lavoratori (circa il 9% della retribuzione imponibile), saranno scontati sette punti percentuali per i lavoratori con una re-

tribuzione fino a 25mila euro lordi e sei punti percentuali per chi guadagna da 25mila a 35mila euro lordi. La tredicesima 2024 - come già previsto dal decreto Lavoro per il taglio del cuneo in vigore quest'anno - sarà esclusa dal beneficio.

A questo sconto si aggiungerà, per il solo 2024 e per i redditi fino a 50mila euro, il beneficio derivante dall'accorpamento delle prime due aliquote Irpef, con un prelievo del 23% fino a 28mila euro. In questo caso, il beneficio massimo è di 260 euro annui.

La decontribuzione

In base alle bozze del disegno di legge di Bilancio circolate finora, le lavoratrici madri di due o tre figli con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato - escluse le lavoratrici domestiche - beneficeranno dello sconto totale della quota di contributi previdenziali a loro carico (9% della retribuzione). Lo sconto comporterà un beneficio aggiuntivo per chi già usufruisce del taglio al cuneo, ma totalmente nuovo per le lavoratrici con retribuzioni superiori a 35mila euro lordi all'anno, che non avevano diritto ad alcuna riduzione contributiva.

Dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, senza limiti di reddito ma con un tetto massimo di 3mila euro

annui, le lavoratrici dipendenti madri di tre figli (circa 110mila) avranno uno sconto integrale dei contributi a loro carico, fino al compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo. Le lavoratrici dipendenti madri di due figli (circa 570mila) avranno lo stesso sconto, fino al decimo anno di età del figlio più piccolo. Data la misura massima annuale dello sgravio, si tratta di un risparmio fino a 250 euro al mese.

I congedi parentali

Dopo il mese di congedo parentale retribuito all'80% introdotto con la manovra dell'anno scorso, il disegno di legge di Bilancio 2024 porta in dote un secondo mese fruibile da entrambi i genitori e pagato all'80% della retribuzione, fino ai sei anni del figlio. Quindi due mesi pagati all'80% per il 2024, mentre il secondo mese sarà retribuito al



Peso: 1-1%, 5-32%



60% a partire dagli anni successivi. Gli altri mesi di congedo parentale continueranno a essere retribuiti al 30 per cento.

Welfare aziendale

Sarà confermata anche per l'anno prossimo l'imposta del 5% (sostitutiva dell'Irpef) sui premi di risultato, che si applica per incentivi fino a 3mila euro e riguarda i lavoratori con un reddito fino a 80mila euro. Secondo i dati diffusi dal ministero

del Lavoro, la tassazione agevolata (già in vigore quest'anno) ha fatto aumentare i contratti aziendali che fissano obiettivi di produttività, cresciuti del 35,6% su base annua, da gennaio a settembre 2023 (8.050 contro i 5.935 dello stesso periodo dell'anno precedente). I contratti attivi coinvolgono quasi 1,7 milioni di lavoratori.

Infine, la soglia di non imponibilità dei fringe benefit (comprese le somme erogate dai datori di lavoro ai lavoratori per pagare le bollette, per l'affitto della prima casa o per gli interessi sul mutuo relativo alla prima casa) passa da 258,23 euro a mille euro per tutti i lavoratori, e arriva fino a 2mila euro per i lavoratori dipendenti con figli a carico.

Lavoratori svantaggiati

Lo schema di decreto legislativo di revisione dell'Irpef e dell'Ires, in attuazione della legge delega di riforma fiscale (111/2023), approvato dal Consiglio dei ministri il 16 ottobre prevede una deduzione rafforzata del costo del lavoro per le imprese che assumono a tempo indeterminato (120%), che aumenta (fino al 130%) per chi inserisce in organico personale appartenente a categorie fragili, come disabili, giovani che

non studiano e non lavorano (Neet), donne residenti in Regioni svantaggiate o con almeno due figli minorenni, ex beneficiari del reddito di cittadinanza che non possono accedere all'Assegno di inclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA DEL FISCO

La maxi-deduzione per chi assume sarà maggiorata per i lavoratori svantaggiati

1.122 €
Cuneo ridotto

Risparmio massimo

È il risparmio massimo annuo per i lavoratori che beneficiano del taglio al cuneo contributivo

3mila €
Decontribuzione

La soglia massima

È la soglia massima della decontribuzione per le lavoratrici dipendenti con due o tre figli

2mila €
Fringe benefit

L'esenzione per i genitori

È la soglia di non imponibilità per i beni e i servizi ai lavoratori con figli a carico (1.000 per gli altri)



Peso: 1-1%, 5-32%



LAVORO

Qualità
dell'impiego
e formazione
le priorità
dei dipendenti

Serena Uccello — a pag. 5

Più qualità del lavoro e più formazione, ora la priorità è la soddisfazione

L'indagine

La Fondazione Di Vittorio: il mercato si rivela sempre più polarizzato
Serena Uccello

Da una parte gli "stanchi" per i carichi di lavoro ma soprattutto perché frustrati per l'assenza di autonomia e per la rigidità di controlli. Dall'altra quelli che riescono ad ammortizzare lo stress proprio grazie all'autonomia e alla flessibilità acquisite in particolare per la possibilità di lavorare alcuni giorni della settimana in smart working. Tanto gli uni che gli altri vivono la preoccupazione di una condizione salariale, se pur con incidenza diversa, sempre più in affanno e chiedono come prioritaria più formazione.

Ogni anno la Fondazione Di Vittorio (l'istituto della Cgil per la ricerca storica, economica, sociale) racconta le trasformazioni del mercato del lavoro attraverso un monitoraggio capillare per rappresentatività del campione e ampiezza dei temi affrontati: 50 mila rispondenti, per lo più dipendenti di società di medie e grandi dimensioni (il 40,3% di aziende con più di 250 addetti, il 25,7% di imprese tra 50 e 249 addetti, il 13,3% in imprese con meno di 15 addetti). La mappa di quest'anno (una prima anticipazione è stata presentata il 26 ottobre) ci restituisce la dimensione plastica di una spaccatura che tende a crescere: da una parte i profili ad alto valore aggiunto dall'altro i profili meno retribuiti o anche quelli che per le caratteristiche della propria occupazione non possono lavorare da casa.

La spaccatura

Non a caso la rilevazione traccia come il lavoro da casa (ne usufruiscono il 21% degli intervistati) sia più diffuso

tra chi ha livelli di istruzione più alti, lavora per le imprese più innovative, con un contratto a tempo indeterminato in full-time, ha un'organizzazione del lavoro caratterizzata da maggiore autonomia, spesso ricopre una professione di tipo impiegatizio.

Questa platea dichiara di essere sostanzialmente appagata: «Chi lavora da casa è generalmente più soddisfatto del proprio lavoro rispetto a chi non lavora da casa, in particolare considerando la conciliazione tra lavoro e vita personale», spiega lo studio.

Sul fronte opposto un intervistato su tre lamenta di «ritmi e carichi, che si presentano in maniera elevata ("spesso") per più di un intervistato su tre».

Inoltre, «i risultati evidenziano la presenza di livelli di sotto-inquadramento diffusi, con un intervistato su quattro che "spesso" deve assumere responsabilità eccessive rispetto alle mansioni».

A pesare inoltre l'assenza di spazi di autonomia sia nell'autodeterminazione degli orari (non può mai sceglierli la metà del campione), che dei metodi (al 36,5% pesa l'assenza di condivisione) così come nella partecipazione alla definizione degli obiettivi (non vi partecipa il 41,8%).

Il rischio è quello di innescare un movimento sempre più stritolante per le fasce più fragili. Lo spiega Francesca della Ratta, ricercatrice Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche) che intreccia queste evidenze con quelle dell'Indagine prodotta dall'istituto sulla Qualità del lavoro. «Assistiamo - dice - a una dina-

mica sempre più penalizzante nei confronti di quelle figure tradizionalmente deboli ovvero le donne, i giovani e i lavoratori del Sud. Questi tre segmenti mostrano i punteggi più bassi per quanto riguarda la qualità del lavoro». Un dato di per sé non scontato «perché - prosegue - non necessariamente un lavoro non stabile deve essere di bassa qualità. Ci può essere un lavoro precario ma di alta qualità in termini di riconoscimento, di corrispondenza con quello che si fa e soprattutto di soddisfazione personale».

Il movimento in atto che tende, pertanto, ad enfatizzare questa polarizzazione è come se determinasse «una dinamica quasi predittiva - prosegue della Ratta - : più questi lavoratori sono esclusi più continueranno a esserlo». A questo proposito l'indagine tracciava un percorso. Per aumentare la qualità del lavoro sono due gli interventi fondamentali: migliorare la gestione delle risorse umane e puntare sull'innovazione. «Chi lo ha fatto, l'8% delle imprese italiane, ha visto accrescere la propria competitività nei mercati e contem-



Peso: 1-1%, 5-24%



poraneamente la qualità del lavoro per i propri dipendenti».

Le priorità

Tornando alla mappa della Fondazione tra le priorità certamente il tema dell'inquadramento e della retribuzione (68,5%), ma subito dopo c'è la formazione: un'esigenza sentita dal 29,4% anche perché il 38% dei lavoratori, registra ancor l'indagine, ha dichiarato di non aver svolto alcuna attività di formazione. «Considerando i profili professionali, i maggiori beneficiari delle attività formative garantite direttamente dal datore di lavoro sono stati i profili più qualificati (dirigenti, quadri, personale sanitario ad alta specializza-

zione, lavoro amministrativo e lavoro tecnico specializzato), con i titoli di studio più alti», chiarisce lo studio. Si concretizza, dunque, il paradosso di cui parlava della Ratta: la formazione intercetta quelli già strutturati, lasciando fuori proprio chi ne ha più bisogno.

Sullo sfondo l'ansia per la propria salute. Anche la sicurezza infatti nei luoghi di lavoro è tra le preoccupazioni dei lavoratori raccolte dall'indagine: il 24% giudica del tutto insufficiente la prevenzione dei rischi nella propria azienda. Viene inoltre percepito come una patologia lo stress cui sono sottoposti i dipendenti. Un problema, questo, trasversale tra le professioni: «nel lavoro impiegatizio vie-

ne denunciato dal 59,9% del campione; nella vendita al pubblico dal 65,3%, nei servizi socio-sanitari e di cura dal 68,7% e nel lavoro operaio e tecnico dal 48,7 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 36,5% dei dipendenti chiede più autonomia nella determinazione di orari, metodi e fissazione di obiettivi



Peso:1-1%,5-24%



RETRIBUZIONI

**Salario congruo,
le indicazioni
dei giudici**

Con alcune recenti sentenze, la Cassazione ha stabilito che anche in presenza di un accordo collettivo, il giudice può valutare la congruità del salario minimo stabilito dalle parti sociali, nel rispetto dei criteri di proporzionalità e sufficienza fissati dall'articolo 36 della Costituzione.

Davide Boffi — a pag. 27

Adeguatezza del salario: le indicazioni dei giudici

Contenzioso

La Cassazione richiama
la direttiva Ue 2041
del 19 ottobre 2022

La retribuzione deve
garantire una vita non solo
non povera ma dignitosa

Pagina a cura di
Davide Boffi

La retribuzione minima stabilita da un contratto collettivo nazionale sottoscritto dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative può bastare a garantire il rispetto del principio di sufficienza e proporzionalità dettato dall'articolo 36 della Costituzione? Secondo il recente orientamento della giurisprudenza di legittimità, la risposta è: non necessariamente.

Con alcune importanti sentenze, infatti, la Corte di cassazione ha stabilito che anche in presenza di un accordo collettivo, spetta in ogni caso al giudice il potere di valutare la congruità del salario minimo stabilito dalle parti sociali, mediante una verifica costituzionalmente orientata di tale misura.

La norma costituzionale

Il punto da cui parte l'orientamento della Corte risiede nella corretta lettura dell'articolo 36 della Costituzione, in virtù del

quale ciascun lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Secondo la Corte (sentenze 27711 e 27769 del 2 ottobre 2023) la norma costituzionale pone in evidenza due distinti diritti che tuttavia, nella concreta determinazione della retribuzione, si integrano a vicenda:

- da un lato il diritto a una retribuzione «proporzionata» ossia tale da garantire al lavoratore una ragionevole commisurazione tra quantità e qualità del lavoro svolto e misura del corrispettivo;
- dall'altro lato il diritto a una retribuzione «sufficiente» ossia in grado di essere non inferiore agli standard minimi necessari per vivere in un determinato momento storico e nelle concrete condizioni di vita esistenti, tali da assicurare al lavoratore e alla sua famiglia un ragionevole livello di dignità e di libertà nel contesto sociale.

La valutazione che il giudice è

chiamato a svolgere in merito alla congruità del salario minimo è dunque una valutazione fluida, dipendente dal contesto economico in evoluzione e non cristallizzata in parametri intangibili.

Sotto quest'ultimo profilo appare interessante il nuovo spunto della Corte (sentenze 28320, 28321, 28323 del 10 ottobre 2023) che illustra come ai fini della determinazione della retribuzione minima, non occorra solo considerare il valore di soglia di povertà assoluta (calcolato annualmente dall'Istat in ragione di un paniere di beni e servizi essenziali per il sostentamento) ma sia ne-



Peso: 1-2%, 27-43%

cessario dare reale vigore ai concetti di sufficienza e proporzionalità, nell'ottica di garantire al lavoratore una vita non solo non povera, ma anche dignitosa.

In questo senso la Corte fa espresso riferimento alla recente direttiva Ue sui salari adeguati (n. 2022/2041) che sprona gli Stati membri a dotarsi di legislazioni nazionali orientate a garantire non solo il soddisfacimento di meri bisogni essenziali (quali cibo, alloggio, e così via) ma anche la legittima partecipazione ad attività culturali, educative e sociali.

I parametri

La direttiva Ue suggerisce alcuni parametri per un corretto adeguamento del salario minimo, che rispondano a criteri internazionali comunemente adottati, come ad esempio la valutazione del po-

tere d'acquisto dei salari rispetto al costo della vita o la verifica del livello generale dei salari e la loro distribuzione.

Si assiste dunque a un nuovo approdo della giurisprudenza che sinora si era focalizzata (soprattutto nelle corti di merito) a individuare parametri di determinazione del salario minimo, rinvenendoli variabilmente nel citato indice Istat di povertà o nell'importo della Naspi, o ancora (in tempi più recenti) nell'importo del reddito di cittadinanza. Tutti parametri che per la Corte di cassazione potrebbero al più costituire un limite invalicabile per la soglia minima di retribuzione, ma che non riflettono appieno il dettato costituzionale di dignità e libertà e non favoriscono l'inclusione sociale.

Sebbene sia chiaro l'invito della

Suprema Corte (ripreso in modo cristallino dal Tribunale del Lavoro di Milano con sentenza del 21 febbraio 2023) a valutare con prudenza eventuali scostamenti dalla contrattazione collettiva, è evidente che queste sentenze, che si inseriscono nel già acceso dibattito sul salario minimo, rischiano di creare ancor più indeterminazione, passando dalla certezza delle disposizioni dei contratti collettivi a un rischio di eccessiva discrezionalità nelle aule di tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sentenze

Il giudice può discostarsi dal Contratto collettivo

Il giudice deve fare riferimento innanzitutto alla retribuzione stabilita dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria, dalla quale può tuttavia motivatamente discostarsi, quando la stessa entri in contrasto con i criteri normativi di proporzionalità e sufficienza della retribuzione dettati dall'articolo 36 della Costituzione. Per la determinazione del giusto salario minimo il giudice può usare come parametro la retribuzione stabilita in altri contratti collettivi di settori affini e può fare altresì riferimento a indicatori economici e statistici, anche secondo quanto suggerito dalla direttiva Ue 2022/2041 del 19 ottobre 2022. Cassazione civile, sez. lavoro, 2 ottobre 2023 n. 27711 e n. 27769

L'articolo 36 della Costituzione fissa principi per tutti

Restringere la portata precettiva dell'articolo 36 della Costituzione ai soli rapporti di lavoro non tutelati da contratto collettivo è un'interpretazione non condivisibile, perché non giustificata dal dato normativo. Anzi, la verifica del giudice si impone proprio qualora risulti che il trattamento economico previsto dalle parti sociali nel

contratto collettivo non risponda ai principi di dignità e libertà connessi alla definizione di retribuzione proporzionata e sufficiente data dalla Costituzione.

Cassazione civile, sez. lavoro, 10 ottobre 2023 n. 28320, 28321, 28323

Per il salario del Ccnl l'adeguatezza è presunta

Nel rapporto di lavoro la retribuzione prevista dal Ccnl acquista un valore di mera «presunzione di adeguatezza» ai principi di proporzionalità e sufficienza. Ne consegue che ai fini dell'accertamento da parte del giudice dell'adeguatezza di una determinata retribuzione non può farsi riferimento solo al Ccnl, in quanto l'eventuale inadeguatezza del salario minimo può essere accertata solo attraverso i criteri stabiliti dall'articolo 36 della Costituzione, che è esterno rispetto al contratto. Tribunale di Catania, sez. lavoro, 21 luglio 2023

Vanno considerati anche parametri esterni

L'ampliamento del panorama dei possibili indici da utilizzare per verificare l'adeguatezza della retribuzione rispetto all'articolo 36 della Costituzione include, in primo luogo, l'analisi della retribuzione prevista per

mansioni analoghe da altri Ccnl, e, in seconda battuta, il confronto con altri parametri esterni, tra cui il tasso di soglia di povertà assoluta Istat nonché il reddito di cittadinanza, che rappresenta un valore monetario scelto dal legislatore con la chiara intenzione di stabilire il discrimine tra reddito sufficiente e insufficiente per le esigenze fondamentali della vita. Tribunale di Bari, sezione lavoro, 13 ottobre 2023

Prudenza del giudice quando il salario è nel Ccnl

Ove la retribuzione prevista nel contratto di lavoro risulti inferiore alla soglia minima di sufficienza in base all'articolo 36 della Costituzione, il giudice adegua la retribuzione secondo i criteri costituzionalmente garantiti, con valutazione discrezionale. Ove però la retribuzione sia prevista da un contratto collettivo, il giudice è tenuto a usare tale discrezionalità con la massima prudenza, cura e attenzione e comunque con adeguata motivazione, giacché difficilmente è in grado di apprezzare le esigenze economiche, politiche e sindacali sottese all'intero assetto degli interessi concordato dalle parti sociali nel confronto che porta alla stipulazione del contratto collettivo.

Tribunale di Milano, Sezione Lavoro, 21 febbraio 2023

L'indice Istat di povertà o la Naspi possono offrire un parametro limitato alla soglia minima



Peso:1-2%,27-43%



NT+LAVORO

Decontribuzione e solidarietà

Dal 30 novembre al 10 dicembre
2023 le aziende potranno presentare
le istanze per lo sgravio contributivo

legato ai contratti di solidarietà.

di **Mauro Marrucci**

*La versione integrale dell'articolo
è disponibile su:*

ntpluslavoro.ilsole24ore.com



Peso:1-2%,27-43%



AUTONOMIE LOCALI E PA

**Investimenti Pnrr,
il nodo dell'Iva
non rendicontabile**

Fra i problemi applicativi del Pnrr c'è l'ammissibilità a rimborso dell'Iva da investimenti in attività commerciali ma indebitabile per il pro-rata o dell'opzione per la dispensa da adempimenti. Voci oggi non rendicontabili, quindi non rimborsabili.

Garzon e Rebecchi — a pag. 31

Sugli investimenti Pnrr il nodo dell'Iva fantasma

Recovery plan

Impossibile rendicontare

l'imposta sostenuta

per attività commerciali

In questo modo le somme

non entrano nei rimborsi

previsti per il Piano

**Alessandro Garzon
Nicola Rebecchi**

l'importo dell'Iva split a debito degli acquisti Pnrr indebitabili. Il rischio è

Fra i problemi applicativi del Pnrr c'è l'ammissibilità a rimborso dell'Iva da investimenti in attività commerciali (ad esempio, la costruzione di un nido) ma indebitabile per effetto del pro-rata o dell'opzione per la dispensa da adempimenti ex articolo 36-bis. Mentre è pacifico che l'Iva indebitabile è ammissibile a rimborso Pnrr, è richiesto che risulti sostenuta e pagata.

Posto che il pagamento riguarda il debito Iva per split commerciale dalle fatture d'acquisto pagate nel mese/trimestre, il debito confluisce nella liquidazione dell'Iva di periodo, che comprende altri saldi la cui somma dà luogo a un versamento cumulativo (o saldo Iva a credito), che però sarà con ogni probabilità diverso da quello per la rendicontazione Pnrr.

Le spese del Piano vanno rendicontate su ReGis, con l'eccezione dei progetti per la transizione digitale. È molto improbabile che un eventuale versamento del saldo Iva dalla liquidazione periodica corrisponda al-

che, pur rimanendo una spesa ammissibile, non venga rimborsata, non essendo possibile allegare alla rendicontazione un F24 (in caso di mancato versamento dell'Iva per una liquidazione a credito) oppure, in caso di F24 "incapiente", un prospetto di raccordo attestante la correlazione tra l'Iva a debito versata e quella non ammessa in detrazione ma ammissibile a rimborso Pnrr.

Una prima soluzione potrebbe essere un prospetto per evidenziare che la mancanza di versamenti è dovuta al fatto che l'Iva a credito compensava



Peso: 1-2%, 31-19%



integralmente (o parzialmente) l'Iva dovuta. È una soluzione razionale, ma oggi non è prevista. A rendere più complessa l'implementazione c'è il fatto che l'accettazione non sarebbe di competenza Rgs, ma di organismi unionali. Una seconda soluzione consiste nell'effettuare in ogni caso il versamento, a mezzo di specifici modelli F24, dell'Iva a debito per split commerciale che grava sugli acquisti Pnrr a Iva indetraibile utilizzando il codice tributo Iva del mese/trimestre di riferimento. Oltre a rendere disponibile la documentazione richiesta dal Pnrr, questa procedura determinerebbe, soprattutto in caso di prorata, un credito Iva, che non potrebbe essere accertato in contabilità finanziaria prima dell'anno successivo, nel corso del quale, dopo la dichiarazione annuale, il credito potrebbe essere rimborsato o compensato. Oltre allo squilibrio finanziario per lo slittamento di un anno dell'accertamento del credito corrispondente agli importi versati, rimborso o compensazione richiederebbero la presentazione di garanzie o il visto di conformità sulla dichiarazione Iva.

Per evitare complicazioni, si sta facendo strada una terza, e più semplice soluzione, quella di effettuare il versamento del debito Iva per split commerciale relativo alle singole fatture a Iva indetraibile con il codice versamento 621E che caratterizza i versamenti per l'Iva split istituzionale. Le fatture Pnrr andrebbero annotate solo sul registro Iva acquisti, e non nel registro Iva a debito per split commerciale. I versamenti con il codice 621E non sarebbero presi in considerazione né per le liquidazioni periodiche, né per la dichiarazione annuale. Per questa via il credito che si dovesse generare all'interno della contabilità Iva potrebbe essere subito utilizzato in compensazione verticale, senza attendere la dichiarazione annuale Iva, fermo restando che ne verrebbe conservata traccia nella contabilità Iva. I vantaggi maggiori sarebbero contabili: gli altri acquisiti a Iva detraibile non determinerebbero un credito Iva, ma un'eccedenza di entrata corrente, derivante dalla regolazione contabile dell'Iva splittata versata nelle partite di giro al momento del pagamento al fornitore.

Questa entrata corrente "ristora" il Comune del minor contributo ministeriale per la spesa relativa all'Iva in detrazione non ammessa a rimborso. La procedura non crea ostacoli all'attività di accertamento; se fosse avallata dall'amministratore fiscale, aiuterebbe il mantenimento degli equilibri finanziari degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'utilizzo del codice dello split istituzionale permetterebbe di riconoscere e compensare l'importo



Peso: 1-2%, 31-19%

**DOMANDE
& RISPOSTE**

Locazioni di breve durata: quanto pagheranno al fisco i proprietari degli alloggi

Come il governo intende cambiare la cedolare secca

di **Claudia Voltattorni**

1 Che cosa è la cedolare secca?

È un regime facoltativo per i redditi da locazione che permette al proprietario di un'abitazione data in affitto di aderire ad una tassazione sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali pagando solo un'imposta fissa del 21%. Chi se ne avvale, non paga le imposte di registro e di bollo, il proprietario rinuncia però alla richiesta di aggiornamento Istat del canone di affitto e a eventuali detrazioni.

2 A quali immobili si applica?

Può essere utilizzata solo per immobili a uso abitativo, sia per locazioni lunghe sia per quelle brevi, anche al di sotto dei 30 giorni, quindi anche per gli affitti turistici. So-

lo nel 2019, è stata estesa anche alle locazioni commerciali, ma solo per i contratti stipulati in quell'anno.

3 Come potrebbe cambiare?

L'articolo 18 del disegno di legge di Bilancio aumenta l'imposta dal 21 al 26%.

4 Per chi vale l'aumento?

L'aumento è destinato solo alle locazioni brevi, quelle cioè inferiori ai 30 giorni. Ma la nuova tassazione al 26% si applicherebbe, secondo le ultime bozze del ddl Bilancio, a partire dal secondo immobile. Forza Italia si era detta molto contraria all'aumento applicato già dal primo immobile. Il 65% degli annunci pubblicati è amministrato da host che hanno più alloggi.

5 C'è un limite di immobili destinati agli affitti brevi usufruendo della cedolare secca?

Sì: dal 2021 al massimo si possono dare in locazione 4

appartamenti con l'opzione della cedolare secca. Dai 5 in su, l'attività viene considerata imprenditoriale e quindi non più tassabile al 21 o al 26%.

6 L'aumento al 26% varrà anche per le piattaforme che fanno da tramite per le locazioni brevi?

Spiega Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia: «No, il 26% per cento sarebbe a carico dei proprietari, ma la tassazione dei redditi delle piattaforme non cambia. Le piattaforme sono interessate da un'altra norma della bozza del ddl Bilancio: quella che, attraverso un meccanismo tecnico-tributario, impedisce alle stesse di sfuggire all'obbligo — in vigore dal 2017, ma espressamente disatteso — di riscuotere la cedolare dai proprietari e riversarla allo Stato, rendendo così impossibile l'evasione fiscale dei proprietari stessi».

7 È obbligatorio aderire alla cedolare secca?

È un regime opzionale

quindi non obbligatorio. È conveniente per i redditi alti.

8 Perché il governo vuole aumentare l'aliquota?

Lo ha spiegato il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari: «Non è per fare cassa, ma a tutela di famiglie e studenti; la cedolare finora ha contribuito a creare l'enorme carenza di case». I contrari all'aumento temono che invece incentiverà l'evasione.

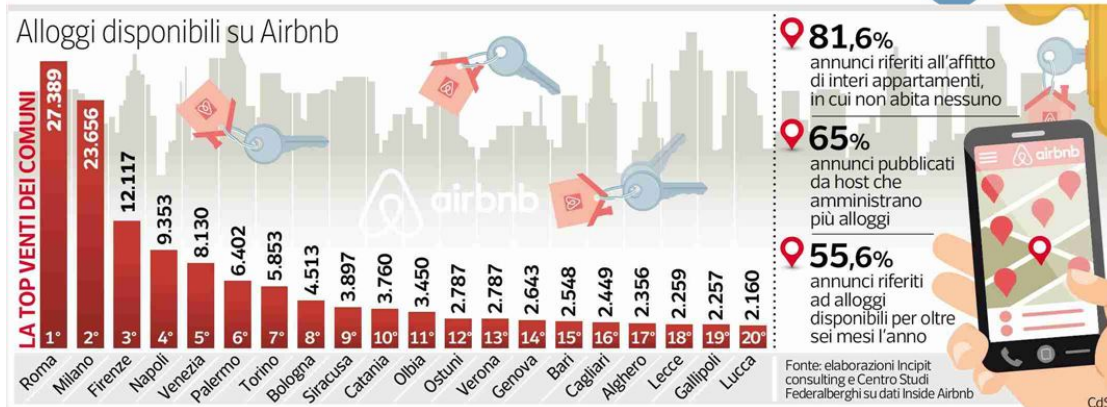
9 Che cosa è il Codice identificativo?

Su modello della Grecia, Forza Italia propone il Cin, Codice identificativo nazionale, per tracciare chi affitta un'abitazione e combattere il nero.

10 Cosa è il canone concordato?

Per immobili situati nei Comuni con carenze di disponibilità abitativa (tra cui Roma e Milano) è previsto un canone di locazione concordato con un'aliquota al 10%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%



Salario minimo, in 3 milioni sotto

di **Milena Gabanelli** e **Rita Querezé**
a pagina 17

Salario minimo Tre milioni sono sotto

9 EURO LORDI L'ORA VUOLE DIRE UNA PAGA MENSILE DI 1.200 NETTI
CHI NON CI ARRIVA PRENDE IN MEDIA 804 EURO IN MENO ALL'ANNO
ECCO I CONTRATTI-CAPESTRO FIRMATI DAI SINDACATI E PERCHÉ

di **Milena Gabanelli** e **Rita Querezé**

Gli stipendi degli italiani sono sempre più bassi. Dai dati Ocse il loro potere d'acquisto (i cosiddetti salari reali) è in calo in Italia dal 1990 più che in qualunque altro Paese sviluppato. Solo nell'ultimo anno sono diminuiti del 7%. I partiti di opposizione (ad esclusione di Italia viva) propongono di affrontare il problema con un salario minimo definito per legge a 9 euro lordi l'ora, che tradotti in paga mensile per un dipendente a tempo pieno fanno 1.550 euro lordi su 12 mensilità (circa 1.200 netti). Le statistiche Istat mostrano che quasi 3 milioni di dipendenti sono sotto, in media, di 804 euro l'anno. Tuttavia, i partiti di governo non ne vogliono sapere.

Dove c'è il salario minimo

Su 27 Paesi Ue, 22 applicano il salario minimo, parametrato al costo della vita e all'andamento del mercato del lavoro. Stessa cosa per 30 su 38 Paesi Ocse. In Germania non si scende sotto i 2.080 euro lordi al mese, in Belgio 1.900, in Francia 1.750, in Spagna 1.250. La paga oraria minima non c'è in Italia, Finlandia, Svezia, Danimarca, Austria. Secondo i detrattori della misura, il salario minimo potrebbe innescare un meccanismo al ribasso: chi oggi paga meno di 9 euro con un contratto regolare potrebbe ricorrere al nero; chi invece applica un contratto poco sopra i 9 euro l'ora sarebbe tentato di abbandonarlo per passare al salario minimo. Nella pratica tutto questo nei Paesi europei che già da anni hanno introdotto il salario minimo non è mai avvenuto. Il ricorso al nero invece è una piaga tipica del nostro

Paese, e che andrebbe stroncata con maggiori controlli.

La decisione del Cnel

Su richiesta del governo, il Cnel si è espresso sul salario minimo per legge: 39 consiglieri contrari su 62. Per il Cnel è un provvedimento non necessario soprattutto per un motivo: in Italia la contrattazione collettiva è forte e definisce già salari minimi per ogni settore. In effetti anche la Commissione europea è convinta che un salario minimo contrattato sia meglio di uno definito per legge, tanto che impone il salario legale soltanto ai Paesi dove la contrattazione nazionale copre meno dell'80% dei dipendenti. E da noi la contrattazione fra le parti sociali copre almeno il 95% dei lavoratori: il 92% con contratti firmati da Cgil, Cisl e Uil e il 3% dai sindacati minori. Ad avere invece il contratto di una sigla pirata, cioè nata apposta per firmare accordi al ribasso, è lo 0,4% dei lavoratori dipendenti. Questi numeri però non dicono tutta la verità.

I contratti sotto i 9 euro

La Fondazione dei consulenti del lavoro, analizzando solo i principali accordi, ha individuato ben 22 contratti di categoria sotto i 9 euro lordi l'ora, firmati da Cgil, Cisl e Uil:



Peso: 1-1%, 17-91%



c'è il personale delle cooperative e consorzi agricoli con retribuzioni d'ingresso a 8,4 euro; quello dei dipendenti delle imprese di pulizia a 8,1; i dipendenti dell'industria delle calzature a 7,9; del vetro a 7,1. Fino ad arrivare agli addetti della vigilanza pagati 5,37 euro l'ora da un contratto firmato non da sindacati di comodo, ma da quelli confederali con il mondo delle cooperative. In questo caso è intervenuta la Cassazione, che, con la sentenza del 2 ottobre scorso, ha definito l'accordo non in linea con la Costituzione (articolo 36), perché la retribuzione garantita non ha le caratteristiche di «proporzionalità e sufficienza». Nella pratica da anni la contrattazione in molti settori non riesce più a negoziare salari decenti. La maggior parte degli accordi al ribasso sono firmati da associazioni delle imprese che fanno riferimento al mondo delle piccole aziende e della cooperazione, ma qualcuno anche da [Confindustria](#). Tutto questo avviene per diverse ragioni intrecciate tra loro, a partire dal fatto che i sindacati in molti settori si sono indeboliti. Dove le aziende sono piccole non riescono nemmeno a entrare: in Italia il 95% delle imprese ha meno di 10 dipendenti.

Frammentazione dei settori

Solo nel settore privato i contratti sono un migliaio. Diversi comparti, dall'alimentare al tessile ai servizi, tendono a spezzettarsi in una enormità di sottosettori ciascuno con il suo accordo. Oggi c'è il contratto dei florovivai, delle società che fanno derattizzazione, degli installatori di piscine, dei produttori di spazzole e pennelli, di quelli delle lampade. Ovviamente chi esce dal «contratto madre» punta a dare ai dipendenti uno stipendio più basso e minori garanzie. È emblematico il caso dell'alimentare: fino a ieri facevano riferimento a Federalimentare 13 associazioni di categoria (i produttori di latte, bevande, acque minerali, di trasformazione, ecc.), e tutte con un contratto unico. Recentemente si sono staccate quelle che rappresentano i produttori di farine, di mangimi e carni, e stanno negoziando un contratto parte. Improbabile che sia al rialzo. A complicare le cose poi è la nascita di sempre nuove associazioni delle imprese. Ciascuna firma un suo contratto. Così solo nel settore dei servizi ci sono 242 contratti nazionali. Nel metalmeccanico 50. Qui, rispetto al principale, firmato da Federmeccanica, il contratto degli artigiani metalmeccanici paga 480 euro lordi in meno al mese. Eppure a firmare sia l'accordo con Federmeccanica che quello con gli artigiani dell'industria sono sempre Cgil, Cisl e Uil.

I contratti nazionali scaduti

I contratti nazionali vanno rinnovati ogni tre anni. Oggi il 57% è scaduto da tempo, e la percentuale sale addirittura al 96% nei ser-

vizi dove sono fuori tempo massimo, tra gli altri, i contratti dei servizi di Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione (tutti scaduti nel 2019), quello del turismo e dei pubblici esercizi di Confcommercio (scaduto nel 2021). Sono coinvolti in questo ritardo circa 7,5 milioni di dipendenti che devono fare i conti con l'impennata dei prezzi.

I contratti «pirata»

Su quasi 1.000 contratti nazionali, ben 353 sono siglati da sindacati non rappresentati al Cnel. Si tratta di contratti firmati spesso da associazioni di comodo per produrre accordi al ribasso, e riguardano 54 mila lavoratori. Talvolta si tratta di un pugno di aziende che si mettono insieme con il supporto di un consulente del lavoro e di un sindacato compiacente. Prendiamo il caso di Federconcia, associazione di una ventina di imprese del distretto veneto della concia di Arzignano nata a giugno 2021 per firmare tre mesi dopo un contratto di categoria con un sindacato sconosciuto, il Confial.

In concorrenza con il contratto principale del settore, firmato da Unic-[Confindustria](#). Cgil, Cisl e Uil dei chimici si sono rivolti al tribunale contestando il comportamento antisindacale e hanno vinto. Ma hanno potuto andare per vie legali solo nelle aziende in cui erano presenti. Infatti in quelle più piccole, dove non hanno rappresentanti, il contratto continua a essere applicato.

La proposta

Il Cnel dice no al salario minimo ma non spiega come si rilancia la contrattazione. Un'idea ce l'ha invece la Fondazione consulenti del lavoro, si basa sulla misurazione della rappresentanza dei sindacati e delle associazioni delle imprese: definire i settori, prendere per ciascuno l'accordo più rappresentativo per numero di aziende, dipendenti e valore prodotto, quindi applicare la paga minima e le tutele al resto del comparto, vietando accordi peggiorativi. Nel metalmeccanico vale quello di Federmeccanica, dove il salario d'ingresso è di 10,8 euro l'ora, e sotto non deve andare. Le altre organizzazioni potrebbero contrattare soltanto al rialzo. Ma potrà fare questo un governo sostenuto da piccole e numerosissime associazioni di categoria, premiate anche con un maggior numero di posti dentro al Cnel? È il caso di ricordare che quando i salari sono troppo bassi intervengono i sussidi, poi è necessario integrare pure le pensioni, e tutto finisce a carico della fiscalità generale.

Dataroom@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 17-91%



DATAROOM

**Corriere.it**

Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

aprendencia.

I contratti pirata

Su 977 contratti del settore privato



353
nati ad hoc
Riguardano
54.000
dipendenti



Il settore della conca

Una ventina di concerie venete si sono associate in **Federconcia** e con il sindacato **Confind** hanno realizzato un contratto depotenziato

I settori con la più alta percentuale di contratti scaduti Al 1° settembre 2023

Terziario e servizi
96%



CCNL plurisetoriali e microsettoriali
84%



Istruzione, sanità, assistenza, cultura, enti
83%



Poligrafici e spettacolo
66%



Alimentaristi
37%



Media
57%



Fonte: Cnel e Inps



In Italia

9€ lordi

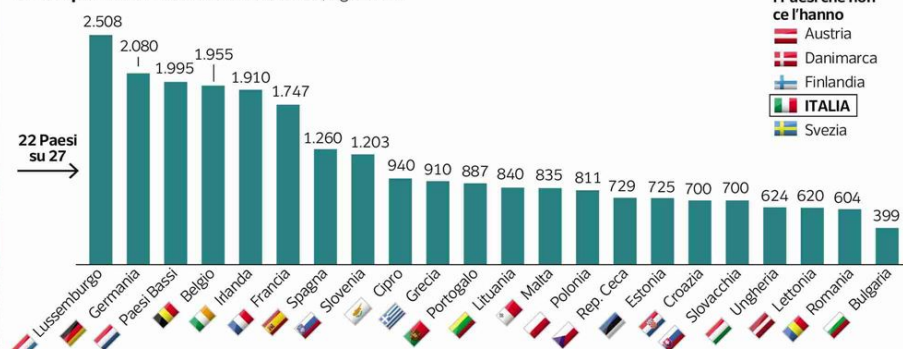
1.550 €
lordi al mese
(1.200 netti)
per 12 mensilità

3 milioni
di dipendenti
sono sotto

-804 €
in media
per lavoratore
all'anno

Fonte: Istat

In Europa Salario minimo lordo mensile in €, luglio 2023



I Paesi che non ce l'hanno
Austria
Danimarca
Finlandia
ITALIA
Svezia

22 Paesi su 27

Fonte: Eurostat

La perdita di potere d'acquisto

Salari determinati dai contratti %, 2022 rispetto al 2021



Fonte: Ocse



Peso: 1-1%, 17-91%



LE PROMESSE TRADITE

La beffa del fondo disabili il governo sfila 400 milioni

La legge di bilancio
ne toglie altri 50
oltre ai 350 già dirottati
sul decreto Anticipi

ROMA – Ancora una brutta notizia per i disabili. I tagli al loro fondo salgono a 400 milioni.

E questo perché la legge di Bilancio – che oggi dovrebbe avere il via libera della Ragioneria – non solo non ripristina i 350 milioni sottratti dal decreto Anticipi per tappare le falle create dal Superbonus. Ma aggiunge un secondo prelievo di ulteriori 50 milioni.

La ministra leghista per le Disabilità Alessandra Locatelli l'aveva promesso alle associazioni: «Rimetteremo i 350 milioni in manovra». Ma in manovra non ci sono.

I 350 milioni fanno parte di una dotazione triennale 2023-2025 già stanziata, utilizzabile solo quando la riforma della disabilità sarà completata con i decreti attuativi

(la legge delega è di fine 2021). Né Locatelli, né la ministra anche lei leghista che l'ha preceduta nel governo Draghi, Erika Stefani, hanno ultimato la riforma.

Ecco che quando il ministro leghista dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha chiuso il decreto legge Anticipi (in vigore dal 19 ottobre) – quello con il bonus per gli statali e il conguaglio dello 0,8% ai pensionati – per coprire le spese legate al Superbonus ha attinto, oltre che a fondi legati all'assegno unico per i figli e al Reddito di cittadinanza, anche ai 350 milioni relativi al 2023. Lo fece anche il ministro dell'Economia Daniele Franco, governo Draghi, l'anno prima per il decreto Bollette. Ma poi rimise i 350 milioni in manovra.

Il governo Meloni non lo fa. In manovra – a quanto racconta la quarta bozza, in attesa del testo definitivo – si crea un "Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità" con una dotazione da 231 milioni e 807.485 euro a decorrere dal 2024. Non sono risorse nuove, ma un "fondo di fondi" esi-

stenti.

In particolare, confluiscono nel nuovo contenitore tre fondi: il fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità (200 milioni), il fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza caregiver familiari (25,8 milioni), il fondo per l'inclusione delle persone sorde e con ipoacusia (6 milioni).

Non viene rifinanziato il fondo per l'inclusione delle persone con disabilità (50 milioni). E non si ripristinano, come detto, i 350 milioni del 2023 (restano le quote per 2024 e 2025). L'ultimo comma dell'articolo messo in manovra dice che «dal 2026» ci sarà uno stanziamento aggiuntivo da 85 milioni annui. Troppo tardi, troppo poco.

– **V.CO.**



Peso: 23%



IL CASO

Sanità regalo ai privati

Oltre due miliardi in più in tre anni
destinati alle strutture convenzionate
L'obiettivo è ridurre le liste d'attesa
ma così il pubblico rischia di affondare

PAOLO RUSSO
ROMA

L'obiettivo è nobile, ridurre le liste di attesa, ma a fregarsi le mani sono comunque i privati, ai quali la manovra mette su un piatto d'argento oltre due miliardi di risorse in più nell'arco dei prossimi tre anni. E qualche centinaio di milioni finirà anche nelle tasche sia degli industriali farmaceutici sia dei farmacisti, categorie che non se la passano propriamente male. Grazie infatti a norme trabocchetto finite in manovra, i primi risparmieranno un bel po' di soldi di ripiano degli sfondamenti del tetto di spesa per i medicinali ospedalieri, mentre alle farmacie sono stati cancellati in un solo colpo tutta una raffica di sconti che leggi e deliberazioni Aifa dal 1996 a oggi avevano imposto. Regali per tutti mentre non ci sono soldi per assumere medici e infermieri in fuga dal servizio pubblico, che rischia così di affondare.

Ma partiamo dalle strutture sanitarie. La manovra alza dell'1% nel 2024, del 3% nel 2025 e di 4 punti percentuali a partire dall'anno successivo il tetto di spesa per il privato convenzionato: cliniche, centri diagnostici e laboratori di analisi che potranno così

incrementare l'offerta di prestazioni per smaltire le liste di attesa. Tradotto in cifre fanno 280 milioni il prossimo anno e 1 miliardo e 120 milioni nei 24 mesi successivi. In tutto, 1,4 miliardi. Ma non finisce qui, perché in un altro articolo della manovra vengono assegnati 520 milioni alle Regioni, vincolati sempre all'abbattimento delle liste di attesa. E non è che lo shopping lo faranno nelle strutture pubbliche che già finanziano, ma andranno anche in questo caso a bussare alla porta dei privati, che portano così a casa un bottino complessivo vicino ai 2 miliardi. C'è però un particolare emerso tra le pieghe delle norme: quei 520 milioni vincolati all'abbattimento dei tempi di attesa non sono in aggiunta ai soldi stanziati per il Fondo sanitario nazionale, ma le Regioni dovranno tirarli fuori dal loro budget. Che è come dire far transitare oltre mezzo miliardo dalle strutture pubbliche a quelle private.

Capitolo farmaci. Iniziamo dalle farmacie. Qui le disposizioni sono un rebus. Ma come sempre dietro le cose complicate, quando si tratta di pillole e sciroppi si nasconde l'inganno. Da un lato si cambia radicalmente il siste-

ma con cui fino a oggi erano remunerate: il 26,7% su ogni confezione di medicinale mutuabile, indipendentemente dal suo costo. Dal 1° marzo prossimo invece scatteranno ben cinque quote tra

fisse e percentuali, legate sia al prezzo dei farmaci sia al fatturato delle farmacie. Una quota fissa del 6% varrà per tutti, poi viene stabilita tutta una serie di quote fisse in rapporto ai prezzi delle confezioni. Ad esempio, per quelle superiori a 11 euro, al farmacista verranno corrisposti 2 euro e mezzo, che su un farmaco da 15 euro sono un 16% di guadagno: sommato al 6% spettante per tutti i medicinali, porta il margine al 22%, appena il 4,7% in meno della quota oggi spettante ai farmacisti. I quali però fatta la somma risparmieranno in totale sconti da praticare all'Ssn che vanno dal 10,3 al 19,1% a seconda del prezzo del medicinale. «Sono disposizioni a saldo zero, fatte per semplificare», affermano dall'Aifa. Ma in otto differenti quote di remunerazione si intui-



Peso: 61%



sce solo una complicazione che potrebbe mascherare vantaggi per i farmacisti, ancorché in pochi siano in grado di quantificarli.

Qualcosa in tasca rimarrà anche agli industriali della pillola. Qui con il gioco delle tre carte è stato alzato dello 0,1% il tetto di spesa per i costosi farmaci dispensati dagli ospedali e abbassato della stessa quota quello dei prodotti venduti in farmacia. In tutto 100 milioni che transitano da una parte all'altra. Solo che la spesa per i farmaci ospedalieri sfiora puntual-

mente il tetto di spesa che l'industria è chiamata a ripianare per il 50% mentre quello per la vendita presso le farmacie è ampiamente sotto gli argini. In più parecchi medicinali costosi oggi dispensati solo dalle farmacie ospedaliere verranno distribuiti invece dalle più comode e spesso vicine farmacie. Un vantaggio per i cittadini, ma anche per gli industriali farmaceutici, che anche in questo caso si vedono ulteriormente scontare i ripiani di spesa a loro carico.

Regali dispensati da una manovra sanitaria generosa con i privati e dal braccino corto con il pubblico. —

Laboratori, centri diagnostici e cliniche potranno aumentare la loro offerta
L'effetto manovra: risparmi in arrivo per le industrie farmaceutiche

125

Gli ospedali chiusi dal 2011 al 2021 pari a circa il 12% del totale

6,3%

Il rapporto tra spesa sanitaria e Pil in Italia (in Germania e Francia si arriva al 10%)

I NUMERI CHIAVE

2 miliardi

Le risorse in più previste dalla manovra per la sanità privata nei prossimi tre anni

1,4 miliardi

L'aumento della spesa pubblica per il privato convenzionato



0,52 miliardi

La cifra assegnata alle Regioni per l'abbattimento delle liste d'attesa

+0,1%

L'innalzamento del tetto di spesa per i farmaci dispensati dagli ospedali

-0,1%

La riduzione del tetto di spesa per quelli venduti in farmacia

2,4 miliardi

La cifra che dovrebbe essere destinata in manovra ai rinnovi contrattuali 2022-24 del personale

22 milioni

Gli italiani alle prese con le liste d'attesa per prestazioni del servizio sanitario nazionale



2,5 milioni

Gli italiani costretti a rinunciare alle cure, spesso per motivi economici



WITHUB



Nel 2021 il giro d'affari della sanità privata è stato di 62,6 miliardi

Così su «La Stampa»: in appalto anche le sale operatorie

Su *La Stampa* di ieri, l'inchiesta sull'ultimo business dei privati in ambito sanitario: anche le sale operatorie degli ospedali pubblici sono spesso affidate a gestioni esterne. «Eppure - denunciano i chirurghi - costerebbe meno assumere il personale necessario».



Peso: 61%

**L'AMBIENTE****Il ponte sullo Stretto
e lo spettro del Vajont****MARIO TOZZI**

PAGINA 19

**L'INTERVENTO**

Mario Tozzi Ponte ad alto rischio

Sullo stretto di Akashi in Giappone
l'infrastruttura gemella di quella
che può sorgere tra Calabria e Sicilia
Ma in Italia c'è un'ecosistema fragile
che ha bisogno di maggiori tutele
e non ha senso spendere 12 miliardi
senza investire prima nei territori

MARIO TOZZI

Awajishima, ottobre 2023. A vederlo da lontano colpisce per come si innesta prepotentemente nel paesaggio fortemente urbanizzato dell'area urbana di Kobe: una sottile striscia bianco latte che diventa via via più grande con l'avvicinarsi, fino a canalizzare comunque lo sguardo. Mentre procedi sul ponte dello stretto di Akashi (Akashi-Kaikyo Ohashi) sei completamente risucchiato e ipnotizzato dai mostruosi cavi di sostegno (dal diametro superiore al metro) e dalle due torri che sveltano per più di 300 metri, e ti sembra che una meraviglia simile valga la pena di costruirla ovunque si possa nel mondo, a prescindere dalla effettiva necessità infrastrutturale. Che nel caso dell'area di Kobe non doveva essere poi così pressante (poco più di 23 mila passaggi auto al giorno), nonostante la ben



tano per più di 300 metri, e ti sembra che una meraviglia simile valga la pena di costruirla ovunque si possa nel mondo, a prescindere dalla effettiva necessità infrastrutturale. Che nel caso dell'area di Kobe non doveva essere poi così pressante (poco più di 23 mila passaggi auto al giorno), nonostante la ben



Peso: 1-2%, 19-80%



nota ossessione dei giapponesi per i cavalcavia, i viadotti e i ponti, obbligati come sono, almeno nelle grandi città, a sopraelevare metropolitane e strade, visti i rarissimi spazi residui. Oggi il traffico veicolare sul ponte è intenso e mi preparo a uscire sull'isola di Awaji, famosa per la pesca e le grandi cipolle chiare che vengono smerciate dappertutto. Ma se questo, che è il secondo ponte sospeso per lunghezza al mondo (il primo è quello sui Dardanelli a Istanbul), è così bello e integrato, perché dovremmo essere contrari al costruendo ponte sullo stretto di Messina?

L'obiezione più profonda è di carattere geologico, non ingegneristico: ponti in aree ad alto rischio sismico si possono costruire, come dimostra il ponte Akashi che è progettato e realizzato per reggere a magnitudo 7,5 Richter. Il progetto esecutivo del ponte sullo stretto di Messina è del 2016 e non risulta aggiornato, ma dovrebbe poter resistere a magnitudo 7,1 Richter, cioè la magnitudo assegnata a posteriori al terremoto del 1908 che provocò circa 100 mila morti e un consistente maremoto associato. Ma che senso ha costruire un ponte nell'area a maggior rischio sismico del Mediterraneo, quando non possiamo evidentemente essere sicuri che il prossimo terremoto avrà quella magnitudo e non una superiore? Il terremoto che colpì proprio Kobe nel 1995 provocò oltre 6 mila vittime e trovò la città complessivamente impreparata. Lo stesso ponte, che allora era ancora in costruzione, subì slittamenti su un pilone e diverse deformazioni che costrinsero a riorganizzare le fasi finali della costruzione. I giapponesi non si aspettavano un terremoto così forte in quell'area, esattamente come non se lo aspettavano di magnitudo 9 nell'area di Sendai, dove le infrastrutture non erano commisurate e cedettero di fronte allo tsunami che provocò l'incidente ai reattori della centrale di Fukushima nel 2011. Infrastrutture perfette messe, però, in zone che non le possono ospitare senza rischi, come da noi insegna il monito del Vajont a 60 anni dalla tragedia.

Il paradosso, però, è un altro: ammesso che il prossimo terremoto nello Stretto sia davvero di magnitudo 7,1 Richter e che il ponte regga, a cosa servirà esattamente, se non a unire due cimiteri? Perché tali diventeranno Reggio Calabria e Messina, il cui patrimonio costruito subirebbe danni (e vittime) pesantissimi anche con magnitudo inferiori. In occasione del terremoto del 1995 Kobe fu ricostruita con un pesante adeguamento antisismico che fu portato a termine praticamente insieme all'apertura del ponte (1998). Vado a visitare il Nojima Fault Preservation Museum dove è conservata la memoria di quel sisma terrificante, sia attraverso immagini catastrofiche di infrastrutture e case distrutte, sia attraverso la stupefacente musealizzazione di un tratto della faglia stessa che generò quel terremoto: in un'esperienza unica si ripercorre la dislocazione subita dal terreno con tutto il

corredo di deformazioni anche su strade e case. Migliaia di giapponesi ogni mese hanno così un'idea precisa di cosa significhi un terremoto forte, incrementando una incorporazione culturale del rischio naturale che nel Paese è comunque già forte. Mentre da noi nulla ricorda alle popolazioni dello stretto il sisma del 1908, nulla viene messo a conoscenza riguardo il rischio sismico e sembra quasi che non ci debba essere un prossimo terremoto o che tutto dipenda dal fato.

Ha senso investire denari pubblici (12 miliardi di euro, il ponte di Akashi ne costò circa 3) per costruire il ponte a campata unica più lungo del mondo, mettendo in piedi una sperimentazione avveniristica di progetto e materiali, invece di risistemare antisismicamente, prima, il territorio dello Stretto? Con la barca passo sotto il ponte di Akashi e giro attorno ai due enormi piloni di sostegno che sono edificati direttamente nelle acque dello stretto. Nel caso dello stretto di Messina le due torri sarebbero, invece, imposte a terra, a Cannitello e a Ganzirri, insistendo su due zone delicate per gli ecosistemi, già protette a livello comunitario. Il tutto in un paesaggio che nulla ha a che vedere con quello giapponese, non foss'altro che per i retaggi culturali e mitologici, che verrebbe sventrato al punto da far sorgere qualche dubbio di costituzionalità sul ponte per via del nuovo articolo 9 della Costituzione che introduce la tutela degli ecosistemi e la responsabilità verso le generazioni future: sarebbero garantite da questa mostruosa infrastruttura?

Alzo lo sguardo dalla barca e noto la "gabbionata" che si trova al di sotto della sede stradale e dove passano cavi di servizio di ogni tipo. È molto più ampia del necessario perché lì sotto doveva passare la linea ferroviaria ad alta velocità che, invece, dopo il terremoto, non è stata più costruita. Perché? E, se da noi il ponte sullo Stretto potrebbe avere una sua ragione proprio in virtù dell'alta velocità, siamo sicuri che sarà realizzabile il passaggio ferroviario? C'è stato un dibattito pubblico su tutte queste tematiche? Quali dati sicuri abbiamo in mano? Un'opera così impattante avrebbe bisogno di una discussione pubblica che fughi ogni perplessità, con precise assunzioni di responsabilità tecniche e scientifiche e con tutto un corredo di opere accessorie che rendano meno stridente il paradosso per cui il ponte non servirà cer-





to ai pendolari reggini e messinesi, che ci metterebbero più tempo che non con gli aliscafi, e non renderà tanto migliore il viaggio in treno per chi deve raggiungere poi Palermo impiegandoci quattro ore. Un'autostrada fra due mulattiere, come ha fatto notare qualcuno. Ritorno verso Kobe in auto e ora il ponte mi appare sotto una luce diversa e emerge il suo vero e unico significato, quello per cui spesso gli uomini costruiscono infrastrutture gigantesche la cui utilità è tutta da dimostrare ma i cui impatti pesano da subito: la sfida contro la natura, considerata inevitabilmente come impaccio a un senso del progresso che, da questo punto di vista, non convince e inquieta. —

È pericoloso creare installazioni perfette in zone che non le possono ospitare, come ci insegna il monito del Vajont a 60 anni dalla tragedia

Un'opera simile per poi impiegare comunque 4 ore ad arrivare a Palermo sarebbe come costruire un'autostrada fra due mulattiere

L'eterna sfida

Da lontano questi ponti appaiono sotto una luce diversa il loro unico significato sembra essere sfidare la natura



Il modello

Un'elaborazione grafica del progetto del ponte sullo Stretto del 2016

Su La Stampa



Su La Stampa di venerdì 27 ottobre l'intervento a titolo «Lo Stretto necessario» di Nadia Terranova sulla mobilitazione di scrittori e artisti contro il ponte tra Calabria e Sicilia

Le altre costruzioni



L'esempio giapponese

Il ponte sullo stretto di Akashi (Akashi-Kaikyo Ohashi) è stato inaugurato nel 1998



Il modello turco

L'unico ponte sospeso più lungo dell'Akashi: il ponte sui Dardanelli di Istanbul, inaugurato nel 2022



Peso:1-2%,19-80%



In 5 articoli l'elezione diretta del premier Meloni: Italia nella Terza Repubblica

Oggi vertice della presidente con i leader: maggioritario e premio del 55%. «Intatti i poteri del Colle»

di **Monica Guerzoni**

ROMA Berlusconi e Renzi ci provarono senza fortuna e ora tocca a Giorgia Meloni per correre la via della riforma costituzionale. E di corsa, perché la leader della destra ha fretta di portare l'Italia nella «Terza Repubblica». Una dichiarazione impegnativa, arrivata sotto forma di lettera inviata alla convention della Dc organizzata da Gianfranco Rotondi a Saint Vincent. Nel vertice di oggi a Palazzo Chigi i leader dei partiti vedranno la bozza finale del disegno di legge della ministra Maria Elisabetta Casellati, con il quale Meloni vuole introdurre l'elezione diretta del presidente del Consiglio.

«Abbiamo sulle nostre spalle una responsabilità storica, consolidare la democrazia dell'alternanza e accompagnare finalmente l'Italia nella Terza Repubblica», scrive Meloni. Con la riforma costituzionale la premier spera di scrivere una nuova pagina di

storia, chiudendo la Seconda Repubblica nata dopo gli anni tempestosi di Tangentopoli. Sono passati decenni, il centrodestra «ha trascorso anche momenti difficili», ma è cresciuto, si è strutturato e oggi «aspira a essere la sintesi di tutte le idee maturate nell'alveo della tradizione conservatrice e cristiano-liberale».

L'ingresso nella «Terza Repubblica» dovrebbe avvenire grazie al disegno di legge in cinque articoli sul cosiddetto premierato soft, destinato ad approdare nel Consiglio dei ministri di venerdì. Il testo può ancora cambiare, perché Meloni e i suoi avrebbero ancora dubbi su alcuni passaggi decisivi. Oggi a Palazzo Chigi la premier farà il punto con Ciriani, Fazzolari, Mantovano, Salvini, Tajani, Lupi e ovviamente la ministra Casellati.

L'ultima bozza della legge, che entrerebbe in vigore alla fine del secondo settennato di Sergio Mattarella (2029), è da giorni a Palazzo Chigi, dove i tecnici si stanno confrontando con il Quirinale. Le forze di opposizione e anche diversi costituzionalisti temono che la riforma possa intaccare i

poteri del capo dello Stato, minando l'equilibrio di pesi e contrappesi che sorregge l'architettura istituzionale. Elly Schlein ha già detto a Giorgia Meloni che il Pd non è disponibile a sostenere l'elezione diretta. «Un disegno spaventoso e sconclusionato», lo straccia il segretario di «Europa», Riccardo Magi. Ma Casellati difende il progetto, assicurando che «nessuno vuole toccare le prerogative del presidente della Repubblica».

Nel ddl il capo dello Stato conferisce l'incarico al premier eletto e mantiene il potere di nominare i ministri su indicazione del capo del governo, il quale non può revocarli. Non c'è sfiducia costruttiva, ma una norma anti-ribaltone per garantire continuità alla legislatura e impedire che i parlamentari cambino casacca. Se il premier si dimette o cade non si torna subito al voto. Il Quirinale può conferire l'incarico allo stesso premier uscente, oppure a un altro parlamentare, collegato al predecessore eletto direttamente dal popolo, purché sia votato dalla stessa maggioranza in entrambe le Camere.

Questa formulazione, proposta da Forza Italia, non convinceva Fdi, perché toglie al capo del governo il potere di «minacciare» il ritorno alle urne. «Se viene meno la fiducia nel premier si va a votare», è infatti il leitmotiv di Meloni.

Dopo le tensioni tra Fdi e Lega sull'iter delle riforme e dell'Autonomia, ora dal Carroccio arrivano segnali rassicuranti. Il ministro Calderoli ha lavorato in tandem con Casellati, «il testo è stato condiviso e costruito insieme» e stamattina Salvini valuterà il risultato. La Carta viene modificata agli articoli 88, 92 e 94. Il cardine della riforma è l'elezione diretta del premier, il cui mandato dura cinque anni. C'è l'indicazione per un sistema elettorale maggioritario con un premio del 55% assegnato su base nazionale ed è prevista una sola scheda, con cui votare sia il premier sia le Camere. Renzi è favorevole, Calenda lo era ma ci ha ripensato, Conte resta drasticamente contrario. Per il leader del M5S il premierato indebolisce il Parlamento e spiana la strada all'«uomo solo al comando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anti-ribaltone

Non c'è la sfiducia costruttiva, ma una norma anti-ribaltone per garantire continuità



Peso: 58%

Le tappe

Un dicastero dedicato

- ✓ La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha voluto nel suo esecutivo un ministro, nel caso specifico Elisabetta Alberti Casellati, che si dedicasse ad un progetto complessivo di riforme costituzionali per ridefinire ruolo e poteri degli organi dello Stato (presidente della Repubblica e premier)

Presidenzialismo prima ipotesi

- ✓ Nel programma elettorale di Fratelli d'Italia tra le riforme costituzionali ritenute più importanti c'era il cosiddetto «presidenzialismo», cioè l'elezione diretta del presidente della Repubblica, così da attribuirgli un ruolo più politico e operativo in virtù della designazione popolare

L'accordo sul premierato

- ✓ Il confronto dentro la maggioranza di centrodestra nel corso del tempo ha portato a condividere una riforma che punti a dare maggiori poteri al presidente del Consiglio (il «premierato»). Si interverrà sugli articoli 88, 92 e 94 della Costituzione per introdurre l'elezione diretta



Il progetto

Per Giorgia Meloni, 46 anni, presidente del Consiglio dal 22 ottobre dell'anno scorso, le riforme costituzionali dovranno essere un tratto distintivo del suo governo. Ha affidato l'incarico di predisporre un progetto alla ministra Elisabetta Casellati (alla sua destra nella foto). Alla sua sinistra il ministro degli Esteri Antonio Tajani (Imago-economica)



Peso: 58%